Trie[ste]

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 ottobre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2785 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UN ANNUNCIO DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

FOSTER DULLES SOSTERÀ A ROMA PRIMA DI RECARSI IN SVIZZERA

Verranno discussi con il Governo italiano problemi di interesse comune
Ampio programma per le riunioni della NATO e per quelle di Ginevra

SVILUPPI POSITIVI

La visita a Roma del Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, per incontri con i rappresentanti del Governo italiano alla vigilia della riunione parigina del 25 ottobre del Consiglio atlantico, assume importanza determinante non soltanto nello sviluppo dei rapporti fra Roma e Washington, bensì anche in una fase delicata delle relazioni tra i paesi membri della NATO.

E' da ricordarsi che incontri particolari del Segretario di Stato con esponenti del Governo italiano, oltre quelli in occasione di riunioni internazionali di più vasto raggio, si ebbero nel gennaio del 1953, subito dopo lo insediamento a Washington della nuova amministrazione repubblicana (e di Dulles al Dipartimento di Stato) eletta il 4 novembre 1952; nel marzo 1954, a Crenna di Gallarate, durante una sosta di Dulles nel suo viaggio di ritorno dalla conferenza asiatica di Ginevra; nell'aprile di quest'anno, durante la visita compiuta a Washington da Scelba e Martino. I primi due incontri si erano svolti rispettivamente con l'on. Alcide De Gasperi, in Roma, presente anche l'allora amministratore della F.O.A., Harold Stassen, e con l'allora Presidente del Consiglio, on. Scelba.

Il fatto che il Segretario di Stato americano abbia desiderato incontrarsi con i rappresentanti italiani alla vigilia del Consiglio atlantico può essere interpretato come un elemento positivo nello sviluppo dei rapporti bilaterali italo-statunitensi: come una testimonianza, cioè, della conseguente evoluzione della politica estera italiana nel rispetto della validità della NATO come strumento associativo di difesa, nello incoraggiamento dei tentativi unionistici europei con il sostenimento dell'azione cosiddetta di «rilascio» per l'integrazione economica, nella ricerca di una distensione internazionale che ha un proprio ben inteso limite nell'equilibrio delle forze e nel progressivo conseguimento di accordi particolari che non alterino, politicamente e militarmente, lo «status quo»; che, in ogni caso, non significhino abdicazione alle funzioni e alle realizzazioni dell'Occidente democratico: principi, questi, che anche nella recentissima riunione parigina dei Ministri della Difesa della NATO, hanno trovato la loro espressione da parte del rappresentante italiano, on. Taviani.

Evidentemente, non è soltanto la posizione geografica dell'Italia in uno dei più delicati settori dello schieramento internazionale che ha richiamato con maggior impegno l'attenzione dei dirigenti di Washington sul nostro paese, ma è anche la constatazione di una politica linearmente svolta nell'urto di tanti interessi contrastanti, nel Mediterraneo, nel vicino Oriente, nell'estremo Est europeo, oltre che in presenza di sostanziali incertezze nei rapporti franco-tedeschi — in vista dell'ormai imminente consultazione nella Saar — e, non ultima, in considerazione della possibilità di una nuova crisi di Governo a Parigi.

Sono, insomma, le condizioni di una stabilità diplomatica e di politica estera che hanno favorito, se non suscitato, l'interesse nordamericano a un più diretto contatto con i rappresentanti italiani, nell'imminenza di un convegno — quello di Ginevra — al quale l'Occidente, e anzitutto il Governo degli Stati Uniti, intende presentarsi con un programma organico di lavoro, in ordine ai grossi problemi che dovranno esservi esaminati: sicurezza europea e unificazione tedesca, progetti di riduzione degli armamenti e di disarmo. Nella riunione parigina del 25 ottobre, all'antivigilia, cioè, del convegno ginevrino, il Consiglio atlantico dovrà concordare, come già prima della conferenza dello scorso luglio, il proprio atteggiamento. dovrà definire il proprio punto di vista.

Per l'Italia, la visita del Segretario di Stato Dulles non assume interesse soltanto in una prospettiva internazionale generale, ma anche in considerazione di particolari problemi, la cui soluzione è legata specialmente a una positiva evoluzione dei rapporti con gli Stati Uniti: si può accennare, in primo luogo, alla questione dell'ammissione italiana alle Nazioni Unite, che nei prossimi giorni sarà, verosimilmente, esaminata dai competenti organismi dell'ONU.

Vi è anche il problema degli scambi economici e commerciali fra Italia e Stati Uniti, che soprattutto in questi ultimi tempi è stato oggetto di numerosi e si spera fruttuosi scambi di vedute. Legata alla questione dell'ammissione italiana all'ONU vi è quella della partecipazione del nostro paese ai lavori della commissione delle Nazioni Unite che sta studiando sulle varie proposte di riduzione degli armamenti e di disarmo: già a Ginevra, come il Ministro Martino ha avuto occasione di riferire al Parlamento, si ricevettero assicurazioni circa la tutela degli interessi italiani al riguardo; si tratta ora di poter precisare quale forma, quale strumentazione, questa tutela potrà assumere, in una opportuna considerazione degli effettivi interessi italiani.

Alla vigilia della riunione del Consiglio atlantico e di quella dei Ministri degli Esteri delle quattro «grandi potenze», la visita a Roma di Dulles assume, dunque, un significato particolarmente interessante, che conferma la validità del modo nel quale si esprime la presenza italiana nel campo delle relazioni internazionali, non solo di quelle interoccidentali, ma anche di quelle che riguardano i rapporti con l'Est. Giova considerare, infine, che con la annunciata visita di Dulles cadono molte speculazioni che erano state fatte a proposito del rinvio del viaggio a Bonn di Segni e Martino.

Cesare Tosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Foster Dulles ha annunciato oggi che durante il viaggio per Parigi e Ginevra sosterà prima di tutto a Roma.

Nell'odierna conferenza stampa, il Segretario di Stato Dulles, ha precisato che nel viaggio verso la Svizzera egli si fermerà prima a Roma, «per discutere con il Governo italiano, su invito di questo ultimo, problemi di comune interesse». Dulles ha dichiarato di aver gradito l'invito del Governo italiano e di essere stato lieto di poterlo accettare in quanto desiderava, appunto, discutere con i rappresentanti del Governo stesso tali problemi. Egli ha posto poi in rilievo il fatto che il Governo italiano è particolarmente interessato a questioni che interessano anche gli Stati Uniti è soprattutto agli sviluppi che potranno verificarsi durante la prossima conferenza di Ginevra.

Viene così messo in evidenza il recentissimo orientamento dell'attenzione dei circoli politici americani verso il Mediterraneo. I due problemi fondamentali del momento, il disarmo e l'unità tedesca, infatti, benchè assai lungi dall'essere risolti, sono innegabilmente bene definiti.

Invece, nel Mediterraneo, il fermento arabo ha posto nello imbarazzo gli Stati Uniti che da una parte si rallegrano per il salvataggio avvenuto all'ultimo momento del Gabinetto Faure e che hanno appoggiato i punti di vista francesi alla ONU, ma che tuttavia hanno tradizioni anticoloniali radicate e debbono trovare una via ragionevole di mezzo per assicurare se stessi, sia contro la instabilità degli alleati europei, sia contro i torbidi causati dal dominio di un popolo in casa di altri popoli: il riaccostamento fra Egitto e mondo comunista con fornitura d'armi e considerato a Washington un problema minaccioso di guerra che porta le questioni del Vicino Oriente entro la cornice della polemica generale della guerra.

Ecco perchè il momento si è dimostrato assai favorevole per il Governo di Washington ad accettare gli inviti del Governo di Roma, secondo quanto era stato ripetutamente proposto dall'Ambasciatore Brosio a Washington e, in frequenti telegrammi da Roma, da Clare Boothe Luce a seguito nei numerosi contatti diplomatici avvenuti nelle due capitali.

Dulles questa volta porterà con sè a Ginevra, per sottoporla direttamente a Molotov, la questione dell'ammissione delle Nazioni assenti all'ONU. Finora ogni tentativo di fare entrare l'Italia nella massima organizzazione mondiale è fallito. Sta a vedere se più successo avrà un esame fuori dall'ONU, che determini la Russia a rinunciare al suo veto antigiuridico senza condizioni impossibili.

Questi sono gli argomenti di interesse comune «ai molti argomenti» che Dulles ha accennato nella sua ultima conferenza stampa prima di Ginevra, in cui ha annunciato la modifica del suo orario di viaggio. E' un orario invero movimentato: stasera Dulles si reca a Denver, dove Eisenhower oggi è stato trasportato in poltrona all'aria aperta e sta migliorando senza ricadute, sebbene lentamente. Dopodomani sarà di ritorno a Washington per dare gli ultimi tocchi nel Consiglio nazionale di sicurezza al programma da portare a Ginevra, e venerdì mattina parteciperà, sempre a Washington, ad una seduta del Consiglio dei Ministri. In serata dello stesso giorno, invece di partire in volo per Parigi, partirà per Roma dove resterà sabato, raggiungendo Parigi domenica, lavorando colà a tutto lunedì con britannici e francesi per accordarsi sull'atteggiamento da tenere a Ginevra. Martedì, vi sarà la riunione del Consiglio della NATO, con l'intervento naturalmente di Dulles e anche del Ministro degli Esteri italiano, e mercoledì a Ginevra si inizierà la conferenza dei Ministri degli Esteri.

Oltre a questa modifica di percorso, per comprendere Roma nelle sue visite, il Segretario di Stato nella conferenza stampa di stasera ha annunciato che è ottimista e che il famoso spirito di Ginevra sta lavorando non già miracolosamen, ma come Eisenhower ed egli stesso si attendevano, cioè nulla è ancora successo da poter parlare di delusioni.

Dulles ha apertamente affermato che parlerà con Molotov anche del Mediterraneo e specialmente del pericolo che rappresentano le forniture comuniste di armi a paesi arabi. La parte più interessante delle sue dichiarazioni ha tuttavia riguardato le conversazioni che procedono a Ginevra fra l'Ambasciatore americano in Cecoslovacchia Johnson e l'Ambasciatore della Cina comunista a Varsavia Wan Ping-nan.

Dulles ha rivelato che la prima questione, quella cui gli americani subordinavano ogni altra discussione, il rimpatrio dei cittadini americani in Cina, per ora è considerata conclusa «senza pregiudizio che venga riaperta», dice Dulles, «qualora gli ultimi 19 americani non riescano ad avere il visto di uscita». Si è passati poi a quanto genericamente era definito nell'ordine del giorno ad «altri argomenti» e specificamente un incontro tra Dulles stesso e Ciu En-lai. Dulles ritiene che ancora la via diplomatica non sia stata sfruttata completamente; prima di incontrarsi con il collega cinese, egli vuole che la Cina comunista almeno si impegni formalmente a non ricorrere alla forza per risolvere vertenze internazionali.

In altre parole Washington vuole che Pechino rinunci a considerare la questione di Formosa o sia pure semplicemente delle isole litoranee come un episodio della guerra civile fra comunisti e Ciang Kai-scek.

Vice

Da Yalta a Mosca

COLLOQUI TELEFONICI di Kruscev con Molotov

Mosca, 18

Si apprende a Mosca da buona fonte che il primo segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, sin dall'inizio del suo attuale soggiorno in Crimea ha mantenuto contatti personali con il Ministro degli Esteri Molotov. Sempre dalla stessa fonte viene precisato che nel corso di un colloquio telefonico, avvenuto tra i due statisti in questi ultimi giorni, gli stessi avrebbero preso in esame la conferenza di Ginevra e che il «leader» del partito comunista «sarebbe rimasto completamente soddisfatto dalle spiegazioni fornitegli dal Ministro degli Esteri».

Questa informazione, la quale sarebbe garantita dalla personalità che l'ha fornita, smentisce così i dispacci di alcune agenzie secondo le quali, dal giorno della sua «autocritica», Molotov non sarebbe più in contatto con il Maresciallo Bulganin e con Nikita Kruscev, i quali si trovano attualmente in Crimea assieme a Mikoyan e al Maresciallo Zukov.

Com'è noto, lo stesso Molotov ha tenuto a smentire le voci di un suo allontanamento dalla politica dopo l'«autocritica» sul «Kommunist».

QUASI UN COLPO DI SCENA A PALAZZO BORBONE

IL VOTO DI FIDUCIA ACCORDATO A FAURE

308 deputati hanno approvato l'azione del Governo nella questione dell'Algeria - 254 schede contrarie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Il Governo di Edgar Faure, contrariamente a tutte le previsioni, ha ottenuto stasera la fiducia dall'Assemblea. Non è una fiducia che assomiglia alla votazione del 9 ottobre, tuttavia essa supera le espettative dello stesso Presidente del Consiglio e dei gruppi politici che lo hanno sostenuto nella difficile battaglia che sabato scorso sembrava irrimediabilmente perduta. L'esame del voto è istruttivo. I presenti stasera nell'aula di Palazzo Borbone, che mai come in questa occasione è apparsa tanto gremita persino negli ultimi ordini di banchi, erano 562, per cui la maggioranza costituzionale veniva ad essere di 282. Hanno votato a favore del Governo 308 deputati contro 254, con un margine di maggioranza di ben 54 suffragi.

Due soli partiti hanno negato con voto compatto la fiducia a Faure: il socialista e il comunista. Gran parte dei gollisti hanno anche loro votato contro, ma nelle file dell'URAS e dell'ARS non sono mancate le defezioni e le astensioni. Uno sparuto gruppo di indipendenti, con alla testa il deputato Louis Jacquinot, si è affiancato agli oppositori, ma i democristiani, i radicali e nella grandissima maggioranza gli indipendenti hanno dato il loro suffragio al Governo.

Stamane, qualche ora prima che si aprisse la seduta, non ci si attendeva un simile risultato. I giornali, nei loro editoriali e nelle loro previsioni, erano inclini al pessimismo. Notizie dall'Algeria e dal Marocco, che parlavano di un risveglio dell'azione terroristica, sembravano accreditare pronostici sfavorevoli al Governo. Questo stesso sentimento d'incertezza, di leggero pessimismo si aveva all'inizio della seduta di Palazzo Borbone. Alla tribuna si avvicendavano gli oratori per le dichiarazioni di voto e su sedici di essi, solo cinque erano per il Governo.

Gli argomenti che gli oppositori svolgevano erano sempre gli stessi: il Governo non aveva autorità sufficiente, mancava anche di logica e di chiarezza. Qualcosa di oscuro e di sospetto era nel suo modo di agire. Ritornavano, insomma, le ben note accuse che Mendes France si sentì fare or è un anno.

La situazione di Faure alla fine delle dichiarazioni di voto poteva considerarsi disperata allorchè egli ha preso la parola. E bisogna dire che anche questa volta, come gli riuscì per la battaglia sul Marocco due settimane fa, è stato breve, denso, bene ispirato nelle argomentazioni e soprattutto efficace. Egli ha cominciato con il dire che intendeva parlare dell'ordine e delle riforme in Algeria, senza preoccuparsi a domandare se l'ordine doveva precedere le riforme o le riforme l'ordine. Le due cose dovevano andare insieme. Dopo avere affermato che in Algeria esiste una grave crisi morale, che è in fondo una crisi economica, Faure sostiene che la Francia ha l'obbligo di fare dei grandi sacrifici per quella zona nella quale il livello di vita è tanto basso da suscitare lo scandalo. La somma stanziata di 150 miliardi di franchi sarà una spesa utile e necessaria. Questa somma concerne l'applicazione di un piano formulato dal Ministero delle Finanze e che ha nome «Maspetiol».

Ma il Governo non si limita soltanto a dare questo necessario aiuto all'Algeria. Il suo programma comprende quattro punti: il primo di essi riguarda l'applicazione integrale dello statuto promulgato nel 1947 e di cui non è stata rispettata che una sola parte; il secondo punto si riferisce alle riforme proposte dal Governo Soustelle, le quali dovranno avere immediato corso; il terzo punto concerne il piano «Maspetiol» comportante la spesa di 150 miliardi di franchi; il quarto punto tratta della situazione giuridica dei rapporti tra la Francia e l'Algeria.

Su questo quarto punto, come abbiamo riferito ieri, il Presidente del Consiglio ha portato un'importante variante eliminando totalmente la parola «integrazione», che giovedì e venerdì mattina tanti strali gli valse da parte dei socialisti e degli «evoluzionisti».

Edgar Faure avanza l'idea di una grande consultazione da praticarsi in Algeria per risolvere in modo radicale e soddisfacente il problema della coesistenza. E precisa: «Il Governo prevede una consultazione che potrebbe avvenire fra poco presso gli eletti del primo e secondo collegio dell'Assemblea algerina e presso quelle personalità politiche che abbiano una particolare competenza negli affari algerini. Dopo di che, all'inizio del mese di gennaio, potranno essere formulate proposte per definire la situazione giuridica dell'Algeria nel quadro della comunità francese».

La duttilità mostrata da Edgar Faure in quest'ultimo punto, che lascia aperta una porta al riconoscimento della particolare situazione che ha la Algeria nei confronti della Francia, è stata molto apprezzata dall'Assemblea. Ma l'argomento principe, quello che a Faure assicurerà una buona maggioranza, sarà quello che egli svolge in ultimo, a conclusione del suo discorso. Molti si attendevano che egli parlasse delle congiunture internazionali, in considerazione delle quali una crisi del Governo francese sarebbe grave, poichè potrebbe compromettere il risultato del referendum saarese e la conferenza che si apre verso la fine del mese a Ginevra fra i quattro grandi. Invece Faure, molto abilmente, sfiora appena tale tema e passa a toccare la corda patriottica con l'accenno ai 300 mila soldati francesi che combattono nella Africa del Nord e si chiede che cosa diranno e penseranno quei soldati laggiù a difendere l'onore della Francia e la vita dei francesi nell'apprendere che il Governo che li ha inviati è caduto a Parigi.

L'effetto della patetica conclusione è ottenuto. Meno su quelli dei comunisti e di parte dei socialisti, su tutti i banchi dell'emiciclo si applaude calorosamente. Faure ha salvato la partita, ha vinto ancora una volta la battaglia. Subito, senza interruzione, l'Assemblea vota. Ogni deputato sale alla tribuna e depone nell'urna la sua scheda. E' la prima volta che si vota in tale maniera, in ottemperanza a una nuova disposizione concernente la questione di fiducia. Alle 21 si ha il risultato con 308 voti a favore e 254 contrari. Mendes France ha votato per Faure.

Bonaventura Caloro

ENTRATA IN UNA FASE DIFFICILE LA QUESTIONE DEGLI STATALI

Irrigidimento della CISL contro il progetto di Gonella

Pastore riafferma di voler tener fede alla richiesta delle varie categorie
Sollecitata la mediazione di Fanfani? - Critiche della D.C. al Governo

Roma, 18

Il nuovo capitolo della vicenda degli statali, apertosi oggi, secondo il programma, non si concluderà, forse, tanto presto, e, comuque, tutto lascia supporre che si chiuderà in maniera tutt'altro che conforme allo ottimismo che fino a questa mattina si manifestava nei circoli più vicini al Governo. Questa impressione trova la sua conferma nelle parole dette dall'on. Pastore, segretario della CISL, ai giornalisti, i quali gli chiedevano la sua opinione a proposito dell'atteggiamento assunto dalla CGIL nella vertenza: «In questo periodo di euforie distensive, non ci sorprende — ha detto — più niente. Sarò curioso di sapere come i ferrovieri e i postelegrafonici organizzati dalla CGIL giudicheranno il gesto dei «neocapitolardi» loro rappresentanti. E' anche interessante, nel caso sia vera l'assicurazione data dal Ministro alla CGIL, che cioè sarà svolta da lui opera di persuasione sui sindacati democratici per indurli a seguire la distensione in atto. Per quanto ci riguarda — ha aggiunto Pastore — noi non possiamo che tener fede alle riaffermate richieste delle categorie interessate, il che comporta che nessuna modifica interviene nel nostro nuovo atteggiamento».

Questi punti di vista l'on. Pastore ha ribadito parlando al consiglio nazionale della CISL riunitosi in giornata. I sindacati liberi — egli ha detto in sostanza — sono convinti che le benefiche conseguenze dei provvedimenti del potere esecutivo, in fatto di legge delega, vengono spesso frustrate dagli uffici preposti alle fasi di attuazione. Nel caso specifico, la legge delega e soprattutto gli aumenti minimi che l'azione della CISL assicurò a tutti i dipendenti pubblici sono indubbiamente una notevole conquista «che nessuna sofisticazione potrà mettere in ombra». Ma poi sono intervenuti fatti che hanno ridotto i primi legittimi entusiasmi, come la enunciazione delle prime tabelle e la sostanziale messa in mora della commissione parlamemntare che hanno sconcertato le categorie interessate. «Ne è sorta così — ha rilevato Pastore — una lunga e delicata controversia che ha visto la delegazione CISL in prima linea per sostenere il buon diritto dei pubblici dipendenti. E se una soluzione sarà trovata, molto lo si dovrà, oltre che alla azione dei sindacati, al personale e positivo intervento del Presidente del Consiglio».

Dunque irrigidimento evidente della CISL. Contro il Governo in sè stesso? No, evidentemente. Ma sembra di scorgere nelle parole di aspra polemica di Pastore un irrigidimento nei confronti di Gonella e una lotta sempre più aperta contro la CGIL.

Per oltre un'ora, questa mattina, Bitossi, Massini e Santi, rappresentanti dei ferrovieri aderenti alla CGIL, si sono intrattenuti con il Ministro Gonella, il quale ha esposto loro le linee essenziali della formula da lui stesso suggerita e che comporta — come è noto — l'approntamento per il 20 novembre del progetto definitivo dell'ultima fase del conglobamento, oltre che il riordinamento delle carriere e la riforma strutturale delle aziende, allo scopo di aver in mano un assai maggiore complesso di elementi utili ad una soddisfacente soluzione della questione del premio di interessamento. Gonella ha anche assicurato che, in ogni caso, i miglioramenti avranno decorrenza dal 1.o luglio 1955.

I delegati della CGIL si sono detti in linea di massima favorevoli all'accettazione delle proposte pur di superare lo attuale punto morto, ma hanno posto come prima condizione che la soluzione allo studio non comporti alcun sacrificio da parte delle categorie interessate. Comunque — a parte le garanzie richieste — la CGIL ha subordinato l'accettazione della proposta a quella delle altre confederazioni. I rappresentanti confederali non hanno voluto fare dichiarazioni precise ai giornalisti per non pregiudicare — hanno detto — l'esito delle conversazioni del Ministro con le altre organizzazioni. Massini, soltanto, ha aggiunto che il complesso problema richiederà ancora tutta una serie di incontri fra esponenti del Governo e sindacalisti per trovare un punto di accordo su una soluzione che sia considerata soddisfacente per tutti. Abbiamo visto quale sia stata l'immediata reazione della CISL all'atteggiamento dei socialcomunisti.

Gonella nel pomeriggio si è recato a Montecitorio, dove si è incontrato prima con il Presidente del Consiglio e poi con Fanfani, al quale ultimo avrebbe sollecitato una mediazione nei confronti della CISL, allo scopo di facilitare l'accoglimento della proposta di rinvio. Soltanto in serata Gonella ha potuto incontrarsi con Pastore. L'incontro è avvenuto nel transatlantico di Montecitorio e chi vi ha assistito alla lontana afferma che è stato alquanto concitato. Poi i due si sono recati insieme nell'ufficio di Segni e vi si sono trattenuti a lungo.

Rottura? accomodamento? L'on. Pastore, quando è uscito dallo studio del Presidente del Consiglio, ha precisato soltanto che giovedì mattina una commissione della CISL si recherà al Viminale ed avrà un nuovo colloquio con Segni, presente anche Gonella. Gli è stato chiesto se si profilasse una possibilità di accordo, e il segretario della CISL ha risposto: «Come faccio a dirvelo? Da queste riunioni possono uscire molte possibilità di soluzione». La frase consente di chiudere la cronaca con una sia pur minima, diminuzione del pessimismo. Qualche possibilità c'è, di spuntarla. Lo ha confermato in un certo senso anche l'on. Segni, quando ha fatto osservare che il fatto che gli incontri continuino, dimostra come non si possa parlare di rigidità assoluta da parte di nessuno.

Ma, certamente, non si potrà avere per la riunione consiliare di domani mattina quella conclusione che si pensava. La situazione appare ancora piuttosto fluida e i contatti continuano. Il Ministro Gonella si limiterà, evidentemente, a riferire sui colloqui avuti in questi giorni ed è probabile che insista per una soluzione da comunicare alla Commissione consultiva. Ma è desiderio che, sicuramente, non potrà essere esaudito, e ciò, del resto, lo fa presumere il fatto che la Commissione non sia stata ancora convocata, mentre ancora deve essere ufficialmente sentito il parere della CISL e della CISNAL.

Il problema del programma di Governo è stato intanto posto sul tappeto da un editoriale apparso stamane sul «Popolo». Si attribuisce allo stesso segretario del partito democristiano la paternità dell'articolo, nel quale, sebbene molto velatamente, si muovono appunti all'attuale compagine governativa, soprattutto a proposito delle indiscrezioni trapelate in questi ultimi giorni su riunioni del Consiglio dei Ministri in merito ai problemi dei Tribunali militari, delle integrazioni agli statali e degli inasprimenti fiscali.

L'incontro al Viminale fra il Presidente del Consiglio on. Segni e il Vice Premier sovietico Kucerenko, che sta compiendo un viaggio in Europa per studiare i problemi dell'edilizia

COLLOQUI AD ALTO LIVELLO NELLA CAPITALE BRITANNICA

Eden discute a Palazzo Reale sul destino della Principessa Margaret

Nuovo incontro a Clarence House di Townsend con la «fidanzata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Ancora una volta la Principessa Margaret e il colonnello Twnsend si sono incontrati: l'ex scudiero di corte si è infatti recato nel pomeriggio di oggi a Clarence House, trattenendovisi per due ore e mezzo. Il nuovo incontro viene interpretato stasera a Londra come ulteriore conferma del fatto che la Principessa e l'aviatore hanno deciso di sposarsi.

La sorella di Elisabetta e l'ex scudiero di Giorgio VI si comportano effettivamente come se già fosse stato annunciato al mondo il loro fidanzamento: ma ciò che ha creato nell'opinione pubblica un certo turbamento — che va facendosi ogni giorno più evidente — è che questo annuncio non c'è stato e non solo, ma non si sa ancora come verranno risolte le difficoltà, d'ordine costituzionale e religioso, che indubbiamente ci sono. La cosa più probabile è che un annuncio non si avrà finchè il Governo, la Corte e la Chiesa d'Inghilterra non si saranno messi d'accordo sulla procedura da seguirsi per superare queste difficoltà.

Ma se questo spiega il ritardo, e giustifica questa battuta d'arresto (della quale peraltro gli stessi diretti interesssati non vogliono evidentemente tener conto, dal momento che continuano a vedersi regolarmente ogni giorno: e non è da escludere che con questo essi desiderino invitare tacitamente le «autorità» a serrare i tempi), ciò non toglie che l'opinione pubblica cominci ad allarmarsi: anche perchè si profila all'orizzonte il pericolo che questa romantica vicenda non si concluda senza aver prima provocato delle polemiche, che, se anche non saranno paragonabili a quelle scatenate dallo «scandalo» dell'abdicazione di Edoardo VIII, potranno ugualmente danneggiare il prestigio della monarchia inglese.

Questa è indubbiamente una delle principali preoccupazioni degli stessi ambienti governativi, ed è certo che il Governo farà il possibile per trovare una soluzione concordata fra tutte le parti interessate. Ma ciò richiederà probabilmente alcuni giorni, e la cronaca della giornata odierna — che è stata la prima dedicata a una discussione della questione fra Governo e Palazzo reale — fa ritenere appunto che si sia giunti, per così dire, soltanto alla scena prima dell'ultimo atto: che sia iniziato, comunque, col ritorno a Londra, dalla Scozia, alle 9.30 di stamane, della sorella di Margaret, Elisabetta. Anche il duca di Edimburgo era rientrato ieri sera a Londra dalla Danimarca.

La Regina, come abbiamo detto è giunta alle 9.30, con il treno notturno dalla Scozia, alla stazione di Euston. Era accompagnata dai due principini, Carlo ed Anna, e si è recata direttamente a Buckingham Palace, salutata al suo passaggio dalla folla. Poco dopo l'arrivo della Regina a palazzo, si riuniva, al numero 10 di Downing Street, il Consiglio di Gabinetto. Vi hanno partecipato tutti i Ministri che ne fanno parte, e in più è stato convocato a Downing Street per l'occasione anche uno dei Ministri non facenti parte del Gabinetto, l'Attorney General, o Avvocato generale dello Stato, sir Reginald Mannigham-Buller. Si sa che i Ministri hanno parlato di problemi politici, in vista dell'imminente riapertura del Parlamento, ma è stata certamente discussa anche la questione di Margaret e Townsend.

Era presente alla riunione di Gabinetto anche il Lord Presidente del Consiglio, Salisbury, il quale aveva incontrato di recente in Scozia sia la Regina madre che Elisabetta, nella sua qualità di membro del Consiglio privato.

Com'è ovvio, nulla è trapelato di preciso sulla discussione svoltasi al Consiglio di Gabinetto, e così pure sul colloquio che Eden ha avuto nel tardo pomeriggio con la Regina a Buckingham Palace.

Anche in questo caso, si sa soltanto con sicurezza che la Sovrana e il Primo Ministro hanno parlato della Principessa Margaret: secondo voci non confermate, ma che paiono attendibili, la Regina avrebbe comunicato oggi al Primo Ministro definitivamente la decisione della sorella e se, come sembra certo, Margaret ha deciso di sposare Townsend, allora è presumibile che Eden sottoponga al Consiglio di Gabinetto, che egli ha riconvocato per dopodomani giovedì, i problemi costituzionali e legislativi che derivano da questa decisione.

E veniamo agli spostamenti della Principessa e del colonnello Townsend. Quest'ultimo, dopo essere restato in casa tutta la mattina (egli alloggia tuttora a Lowndes Square, nello elegante appartamento del Duca di Abergavenny), è uscito poco dopo colazione, salendo in un'automobile guidata da un autista in divisa, e si è recato direttamente al Palazzo delle Esposizioni di Earls Court, dove sarà inaugurato ufficialmente domattina il nuovo salone dell'automobile.

E' tornato, poco prima delle quattro, a Lowndes Square, e dopo alcuni minuti è uscito di nuovo, ma questa volta è salito sulla sua «Renault» verde-chiara, dirigendosi verso Clarence House, dove ha fatto il suo arrivo, attraverso l'entrata posteriore, alle 16.10. Gli è stata aperta la porta immediatamente — era evidentemente atteso — ed è scomparso subito all'interno del Palazzo. Pochi minuti dopo — sei, per essere precisi — una grossa limousine nera arrivava a Clarence House e si fermava dinanzi all'ingresso principale.

La sosta durava solo pochi minuti, giacchè ben presto si apriva il portone del palazzo, e ne usciva la Regina madre, che saliva sull'automobile, accompagnata da un'altra persona che non è stata identificata. La limousine ripartiva immediatamente, uscendo dal cancello a grande velocità. Trascorrevano poco più di venti minuti, e alle 16.45 precise la stessa limousine nera ritornava a Clarence House, con a bordo la Regina madre. Per un'ora e tre quarti, la folla continuava ad attendere pazientemente dinanzi ai due ingressi del palazzo, sperando, invano, che «succedesse qualcosa». Finalmente, alle 18.30, era la volta della Principessa Margaret di uscire in un'altra delle lussuose automobili di Palazzo Reale. L'automobile si è diretta al grande albergo «Claridges», nel cuore di Mayfair, dove Margaret era attesa quale ospite d'onore ad un cocktail offerto dall'Istituto cinematografico della RAF.

Margaret era molto elegante in un abito verde smeraldo, su cui risaltava un triplice filo di perle, e pelliccia di visone. Sorrideva e ha risposto con un cenno della mano al saluto della folla, che era trattenuta indietro da due cordoni di agenti di polizia e di avieri della RAF.

All'uscita del «Claridges», una ora più tardi, Margaret è stata nuovamente salutata da applausi. La Principessa si è diretta subito verso Clarence House, dove però era ormai ad attenderla soltanto la Regina madre, dal momento che il colonnello Townsend era ripartito dal Palazzo alle 18.45, ossia un quarto d'ora dopo la Principessa. Il colonnello si era allontanato nella sua «Renault» e non si era recato, come qualcuno aveva previsto, al ricevimento al Claridges. Aveva invece fatto ritorno subito al suo appartamento, era entrato in casa, e si era fatto rivedere sulla soglia dell'appartamento, soltanto trequarti d'ora più tardi, per un momento appena, per dire ai giornalisti, — con molta cortesia, ma non senza una punta di ironia nella voce — che «non sarebbe più uscito durante tutta la serata».

Arrigo Levi

RECRUDESCENZA DEGLI ATTI DI TERRORISMO

Otto morti nel Marocco in seguito ad attentati

Casablanca, 18

Una serie di attentati terroristici delle ultime 24 ore nei principali centri del Marocco hanno provocato complessivamente la morte di otto marocchini ed il ferimento di numerosi indigeni ed europei.

L'agitazione che si era calmata alla fine della mattinata è ripresa dall'inizio del pomeriggio nella Medina di Marrakesh. Le bande degli incendiari, che da due giorni operano nei diversi quartieri della città araba, si sono nuovamente sparse nei vicoli, suscitando una ventina di focolai di incendio che sono stati rapidamente circoscritti.

Un grave incidente si è verificato verso mezzogiorno nel quartiere Bab Doukkala. Gli agitatori hanno attaccato il gabinetto di un dentista ebreo, e dopo aver causato gravi danni, e fatto a pezzi il materiale, hanno dato fuoco alla sua abitazione. Questi incendiari obbedivano agli ordini di una giovane marocchina. Questa è stata ferita mortalmente da un colpo d'arma da fuoco, quando la polizia è intervenuta per riportare l'ordine nella zona.

NENNI È RIPARTITO da Mosca per l'Italia

Parigi, 18

L'agenzia «Tass» annuncia che il segretario generale del partito socialista italiano, on. Pietro Nenni (il quale, dopo il suo viaggio in Cina, si è trattenuto a Mosca a partire dall'11 ottobre scorso), ha lasciato oggi la capitale sovietica per far ritorno in Italia.

VIGORELLI ILLUSTRA ALLA CAMERA LA POLITICA DEL LAVORO

E' pronto il disegno di legge sull'obbligatorietà dei contratti

Rilevato il nuovo clima democratico che si diffonde nelle aziende — Il bilancio approvato - Al Senato si discute sui lavori pubblici

Roma, 18

Il Ministro del Lavoro VIGORELLI ha concluso oggi alla Camera la discussione sul bilancio del proprio dicastero. Egli ha annunciato che è ormai pronta per la presentazione al Parlamento la legge sull'efficacia obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro. Con questo provvedimento, lasciando impregiudicata tutta la materia che sarà disciplinata dalla legge sindacale, s'intende stabilire per ora l'obbligatorietà per tutti dei contratti collettivi, garantendo ai sindacati l'autonomia che nel campo contrattuale è loro riconosciuta dalla Costituzione.

Esaminando poi i risultati delle elezioni per le commissioni interne di molte fabbriche, Vigorelli ha detto: «Appare ormai chiaro che le maestranze più evolute e preparate hanno dimostrato di preferire il metodo di lotta che è nella migliore tradizione sindacale, inteso al miglioramento economico anzichè obbedire alle esigenze prevalentemente politiche nelle quali la situazione sindacale va spesso degenerando. Queste maestranze hanno dato prova di senso di responsabilità, dimostrando di saper valutare, al di là dei propri interessi particolari, l'interesse superiore dell'economia nazionale. Con fondata ragione attendono ora un nuovo sistema di rapporti contrattuali nei quali possano sostanziarsi la giustizia e il progresso sociale. Questa nuova situazione interessa tutto il paese e il nostro avvenire comune, e io ritengo doveroso indirizzare agli imprenditori, ai dirigenti e ai lavoratori un appello caloroso perchè l'aspettativa non sia sterile e non vada delusa».

Circa la disoccupazione, il Ministro ha rilevato che nell'attesa dell'attuazione del piano a vasta scadenza con organiche soluzioni, è necessario provvedere alle esigenze umane più urgenti con iniziative immediatamente attuabili. In proposito ha ricordato, fra l'altro, la legge sull'apprendistato, i cantieri-scuola e di lavoro e la limitazione del lavoro straordinario.

Per quanto riguarda la previdenza sociale Vigorelli ha dichiarato che la complessità delle opere previdenziali che hanno visto nell'esercizio scorso un'entrata superiore ai mille miliardi di lire, impone che si affrontino quei problemi di semplificazione che sono indispensabili per rendere pienamente operanti gli istituti. A questo fine è stata nominata una commissione per l'unificazione dei contributi.

Infine, occupandosi delle cooperative, il Ministro ha escluso qualsiasi discriminazione di carattere politico verso di esse. Il Governo — ha detto — fa di tutto per difendere lo spirito e la struttura della cooperazione anche dalle contaminazioni che tendono a farne strumenti di propaganda e di lotta politica.

Approvato il bilancio del Lavoro con 213 voti contro 197, i deputati hanno proseguito la discussione del bilancio dell'Agricoltura, la cui trattazione era cominciata venerdì.

Al Senato, invece, si è iniziata la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, già approvato dalla Camera e che prevede per l'esercizio finanziario 1955-56 una spesa di circa 172 miliardi, con un aumento di 24 miliardi e mezzo rispetto all'anno scorso.

Il sen. ZAGAMI, del P.N.M., ha sostenuto che per una politica più organica nel settore dei lavori pubblici sarebbe necessario anzitutto un aumento degli stanziamenti che oggi rappresentano soltanto il 6.16 per cento dell'intero bilancio dello Stato. Anche il sen. CROLLALANZA, del Movimento sociale, ha lamentato l'insufficienza dei fondi per il completamento delle opere idrauliche e marittime e ha chiesto che la Cassa del Mezzogiorno prolunghi la sua attività oltre il termine previsto dalla legge.

Il sen. TERRAGNI, del P.N.M., ha proposto di costituire una «cassa della strada» che affronti il complesso problema della viabilità con la massima sollecitudine. Un altro senatore monarchico, BUGLIONE, ha illustrato la situazione edilizia di Napoli. Il sen. CAPPELLINI, comunista, ha criticato la politica dei lavori pubblici, specie nel settore edilizio, mentre proprio quest'ultimo è stato molto lodato in questi giorni dal Vice Primo Ministro sovietico Kucerenko. L'elenco degli iscritti a parlare è ancora lungo e probabilmente non saranno sufficienti le due sedute di domani ad esaurirlo.

NELLE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI DI FABBRICA

Il fronte socialcomunista subisce nuove sconfitte

Proposta da Pastore al consiglio della C.I.S.L. un'azione per l'unità democratica dei lavoratori

Roma, 18

Con la ripresa autunnale delle elezioni per il rinnovo delle commissioni di fabbrica si ripetono gli insuccessi del sindacato comunista. L'«Agenzia Continentale» rende nota una serie significativa di sconfitte della CGIL. Una notevole vittoria è stata riportata dalla CISL al cotonificio Honegger di Albino (Bergamo), dove il sindacato libero ha ottenuto 720 voti (110 in più rispetto all'anno scorso), contro 407 della CGIL (110 in meno). Sempre nel settore tessile, la CISL ha ottenuto la maggioranza al lanificio Rossi di Marano Vicentino con 375 voti contro 301 della CGIL, che ha perso terreno rispetto al 1954.

Tutti e cinque i seggi in palio sono stati conquistati dal libero sindacato alla raffineria RASIOM di Augusta, con 387 voti; tutti i seggi sono andati alla CISL anche all'azienda Jacini di Casalbuttano (Cremona). Particolarmente indicativa la vittoria democratica registrata alla «Polymer» di Terni, del gruppo Montecatini, dove la CISL è passata da 348 a 514 voti, mentre la CGIL ne ha ottenuti 199 e la UIL 238. Alla Italcementi di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) la CGIL ha perso la maggioranza scendendo da 101 a 88 voti; la CISL ne ha conquistati 96.

La CISL ha inoltre ottenuto la maggioranza alla Metalmeccanica Tassara di Carrara, alla Metalmeccanica Massarenti di Piacenza, alle fornaci Valdadige di Cuneo, alla società Brambilla di Broni (Pavia)

Infine, alla Montecatini di Viareggio la CISL è passata da 61 a 83 voti; La CGIL è scesa da 107 a 79 voti.

L'on. Pastore, presentando oggi la sua relazione al consiglio generale della CISL, ha toccato anche la politica sindacale e l'atteggiamento del padronato italiano. Il segretario ha rilevato che nel primo semestre dell'anno in corso la produzione industriale ha segnato un incremento medio del 9 per cento rispetto al 1954. Questo aumento della attività produttiva fa ritenere che il reddito nazionale possa quest'anno superare del 5-6 per cento quello dell'anno precedente. Di fronte a questo sviluppo si registrano però altri indici che segnano un certo squilibrio nella ripartizione dei benefici dello sviluppo stesso: così il salario reale degli operai dell'industria è aumentato solo dell'1,6 per cento, quello dei braccianti e salariati agricoli dello 0,4 per cento, quello dei lavoratori del commercio e trasporti dell'1,7 per cento e quello degli impiegati dello stato del 7,3 per cento.

Di fronte a questa realtà la CISL pone alcuni nuovi obiettivi sindacali, dei quali fondamentali sono i due seguenti: 1) una indennità con fitto, che consenta un recupero da parte dei lavoratori della diminuzione secca dei loro salari reali in conseguenza dell'applicazione della legge dei fitti; 2) un aumento del cento per cento degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura.

Pastore ha anche affrontato a questo punto il problema dell'azione unitaria dei lavoratori italiani. Questo problema è fondamentale per la CISL, e, malgrado il parere della UIL che «di unificazione non si deve più parlare», l'on. Pastore ha invitato il consiglio generale a dettare le norme per una vera e propria campagna di base per l'unità democratica dei lavoratori.

La morte a Madrid del filosofo Ortega

Madrid, 18

E' morto oggi a Madrid lo scrittore e filosofo spagnolo José Ortega y Gasset. Egli soffriva da lungo tempo di un cancro all'apparato digerente, per cui il 28 settembre scorso fu sottoposto ad una operazione al piloro, dopo la quale, tuttavia, i medici conservarono poche speranze di salvarlo. Aveva 72 anni. Poche ore prima di morire Ortega si è convertito al cattolicesimo.

L'opera fondamentale di Ortega, «La ribellione delle masse», di contenuto rivoluzionario ed anarchico, venne pubblicata nel 1929 e gli procurò vasti consensi all'estero e notevoli guai in patria. Fra l'altro si afferma che l'opera fu una delle cause principali della caduta della monarchia.

La nota dominante del pensiero filosofico di Ortega è «il vitalismo», che si avvicina assai alla teoria nazista della «superiorità della razza». Egli inoltre integrò la teoria di Kant della «ragion pura»

Nel Canale di Suez

68 Legionari fuggono da una nave francese

Suez, 18

Sessantotto militari della Legione Straniera sono fuggiti oggi da una nave francese (di cui non viene rivelato il nome) in navigazione tra Suez ed Ismailia con a bordo reparti di truppa reduci dall'Indocina e diretti in Algeria. I fuggitivi si sono consegnati alle guardie costiere egiziane non appena raggiunta la sponda del Canale di Suez e sono stati posti agli arresti per ingresso illegale in territorio egiziano.

Non si conoscono i nomi dei soldati ma si sa che quarantacinque di essi sono tedeschi, sei italiani, cinque spagnoli e uno jugoslavo; gli altri sarebbero greci. Gli uomini hanno abbandonato la nave a gruppi: i primi all'altezza di Suez, verso le 9 di stamane, e gli ultimi ad Ismailia, a metà strada circa lungo il Canale di Suez. Quello odierno è il più folto nucleo di legionari rifugiatosi sul suolo egiziano dopo il precedente, analogo episodio, verificatosi alcuni mesi or sono.

Ha bevuto in 60 anni 50.000 litri di birra

Alrewas, (Ingh.), 18 mattino

Un boccale d'argento è stato regalato ieri sera al 76enne Tom Hill in premio per aver bevuto in tutta la sua vita 11 mila galloni (circa 50.000 litri) di birra.

Tom, il quale aveva iniziato a bere nel 1895, da allora e nella stessa taverna, ha bevuto quattro pinte di birra per sera. Il boccale è stato regalato all'eccezionale bevitore dall'attuale proprietario del «Pub» Steve Chadwick.

ALPINO UCCISO E UNO FERITO A SAN CANDIDO

IN UNA CASERMA E' ESPLOSO UN VECCHIO ORDIGNO INTERRATO

Tutti i vetri dell'edificio in frantumi

San Candido, 18

Stamane, poco prima delle 11, nella caserma «Generale Cantore» si è verificata una violenta esplosione che ha frantumato tutti i vetri delle finestre dello stabile in cui è accantonato il battaglione alpini «Bassano». Alcuni militari si sono subito precipitati verso l'autorimessa, da dove vedevano provenire del fumo. Nelle vicinanze del capannone erano stesi a terra due alpini gravemente feriti: Tarcisio Dusi, di 22 anni, e Mariano Villo, di 22 anni, entrambi da Verona.

Trasportati all'ospedale, il Dusi decedeva quasi subito, mentre al Villo veniva amputata una gamba. Sembra che il grave incidente sia dovuto allo scoppio di un vecchio ordigno interrato davanti all'autorimessa, che uno dei due alpini deve avere inavvertitamente calpestato. E' stata aperta una inchiesta.

Penoso suicidio a Toronto di un'emigrata italiana

Toronto, 18

Una italiana, madre di tre bambini, di cui l'ultimo ha soltanto 15 mesi, si è impiccata ieri in una cella della prigione di questa città, dove era stata rinchiusa per aver rubato della biancheria intima di un valore di dieci dollari (poco più di mille lire) dai banchi di un negozio del centro.

La donna si chiama Gerarda Trillo, ha 35 anni ed era immigrata con il marito, Benvenuto, dieci mesi fa da un piccolo villaggio vicino a Roma.

Appena rinchiusa in cella, la donna, che non sapeva parlare inglese, si era messa a gridare invocando i suoi bambini. Le guardie, però, non conoscendo l'italiano, [illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 ottobre 1955

[illegible]

MOVIMENTI

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

La graziosa ungherese Lidia Domolki neo campionessa mondiale di fioretto

MONDIALI DI SCIABOLA A SQUADRE

L'ITALIA ALLE FINALI con Ungheria URSS e Polonia

Fra le dieci rappresentative eliminate nei primi turni anche quella francese

Roma, 18

Sono stati ripresi, questa mattina, i campionati mondiali di scherma con la disputa dei gironi eliminatori del torneo di sciabola a squadre. Tredici nazioni hanno partecipato alla specialità, tra cui Italia, Ungheria, Polonia e URSS, alle quali vanno i favori del pronostico per l'affermazione finale.

Nel primo turno risultati regolari. Nel girone «A» l'URSS ha battuto Cuba dimostrando di essere ben preparata. L'Ungheria, contro Cuba, non ha avuto bisogno di arrivare alla fine degli incontri per assicurarsi il successo. Nel girone «B» il Belgio ha avuto facilmente ragione della Saar, che successivamente la Polonia ha regolato prima della fine degli assalti. Nel Girone «C» si sono qualificate per le semifinali Francia e Germania regolando Turchia ed Austria. Infine nel girone «D» gli Stati Uniti sono stati eliminati facilmente dall'Italia mentre hanno opposto bella resistenza alla Granbretagna.

Nel pomeriggio si sono svolti gli incontri di semifinale. Le otto squadre sono state divise in due gironi. Nel primo girone l'Italia non ha avuto bisogno di misurarsi con l'Ungheria poichè azzurri e magiari hanno ambedue superato Granbretagna e Belgio.

Per l'Italia si sono distinti: Nostini, che ha vinto tutti gli incontri, Darè e Ferrari. Nel secondo girone, secondo le previsioni, si sono qualificate URSS e Polonia.

Entrano quindi nel girone finale: Ungheria, Italia, URSS e Polonia. Le gare continueranno domattina.

Ecco il dettaglio delle semifinali:

Girone «A»: Ungheria batte Belgio 9 a 2 (Ungheria: Palocz 3 vittorie, Kovacs 3, Karpati 3, Keresztes — Belgio: Heyvaert 1, Delaunois 1, Balister, Vander Auwera). Italia batte Granbretagna 9 a 4 (Italia: Nostini 3, Ferrari 2, Darè 2, Comini 2 — Granbretagna: Poreski 2, Coopetman 2, Hoskyns, Amberg). Ungheria batte Granbretagna 11 a 5 (Ungheria: Gerevich 3 vittorie, Keresztes 2, Kovacs 3, Hamori 3 — Granbretagna: Tredgold, Turquet, Amberg 2, Cooperman 3). Italia batte Belgio 12 a 4 (Italia: Nostini 4 vittorie, Darè 3, Ferrari 3, Comini 2 — Belgio: Heyvaert 2, Van Der Auwera 2, Balister, Verhalle).

Girone «B»: URSS batte Francia 9 a 7 (URSS: Ryskiy 3 vittorie, Bogdamov 2, Tycheler 2, Kouznetsov 2 — Francia: Lavesseur 1, Roulot 1, Brousse 2, Lefebre 3). Polonia batte Germania 14 a 2 (Polonia: Pawlowski 4 vittorie, Kuszewski 4, Zablocki 4, Pawlas 2 — Germania: Esser 1, Kostner 1, Stratmann, Teheuerkauf). Polonia batte Francia 9 a 5 (Polonia: Pawlowski 3 vittorie, Kuszewski 2, Zablowski 1, Pawlas 3 — Francia: Levasseur, Roulot 1, Brousse 2, Lefevre 2). URSS batte Germania 11 a 5 (URSS: Rysky 2 vittorie, Bogdanov 4, Tycheler 3, Zouznetov 2 — Germania: Teheuerkauf 2, Kostner 1, Esser 1, Stratmann 1).

Sulla pista di Monthlery

Diversi record mondiali migliorati da una «Guzzi»

Parigi, 18

Una motocarrozzetta «Guzzi», guidata alternativamente dai francesi Pierre Colignon, Jacquier Bret e Renè Perrin, ha stabilito oggi 13 nuovi primati mondiali per le motocarrozzette della classe «B» (cilindrata 250 cc.). I primati sono stati stabiliti sulla pista di Monthlery vicino Parigi e sono i seguenti: 10 chilometri in 4'43"11 a 127 km. orari di media; 10 miglia in 7'28"64 a 129 km. e 130 metri di media; 50 chilometri in 22'48"07 a 131,570 di media; 50 miglia: in 36'37"86 a 131, 800 km. orari; 100 chilometri in 45'40"53 a 131,360 km. orari. In un'ora: 131,120 km.; 100 miglia: in 1.13'46"27 alla media di 130 km. orari. in 2 ore: 251,531 km. alla media di 125.770 km. orari; in tre ore: 357,220 km. alla media di 125,070 km. orari; in quattro ore: 495,863 km. alla media di 123,970 km. orari; 500 chilometri in 4.00"25'89 alla media di 123,980 km. orari; in cinque ore 598,315 km. alla media di 119,670 km. orari. In sei ore: 714,101 km. alla media di 119,020 km. orari.

Cavicchi abbandonerebbe il titolo dei medio-massimi

Roma, 18

In alcuni ambienti sportivi romani si asserisce che Franco Cavicchi campione d'Italia e d'Europa dei pesi massimi abbandonerà il primo dei due titoli. In conseguenza l'incontro tra Cavicchi e lo sfidante Aldo Pellegrini di La Spezia valevole per il campionato nazionale non avrebbe luogo. La decisione presa da Cavicchi è da ricercare nel fatto che egli intende occuparsi unicamente della difesa della corona dei «massimi».

PRIMI BILANCI DELLA PALLACANESTRO

CHI FERMERÀ LA VIRTUS ora che il Borletti langue?

La Ginnastica Triestina e la sua doppia trasferta milanese - Il giuoco lascia alquanto a desiderare

Sui campi di gioco della Serie A di basket tutto regolare, ad eccezione forse del solo risultato di Livorno, dove la sconclusionata squadra locale, che avevamo veduto otto giorni prima penare a Trieste, è riuscita a piegare la Stella Azzurra di Roma, una squadra dalla squale ci si attendeva grandi risultati e che si trova invece ancora a zero punti in classifica, essendo stata nella prima giornata del torneo piegata in casa dalla Benelli di Pesaro. Quest'ultima, chiamata a legittimare il successo romano davanti al suo pubblico, non ha potuto che opporre una lodevole resistenza di fronte alla Virtus, che si trova già sola in testa alla classifica del torneo. Tutti i critici sono concordi nel riconoscere che la squadra di Tracuzzi non ha molto ben giocato in questi due primi incontri di campionato, per cui c'è da pensare che l'efficienza dei vari Calebotta, Amesini, Canna, eccetera, possa ancora aumentare e di conseguenza migliorare il gioco collettivo della formazione. Quando ciò sarà avvenuto chi mai potrà sperare di poter arrestare tale impareggiabile macchina segnapunti? Non certo la Ginnastiva, seconda classificata l'anno scorso, e neanche Borletti e Gira, per quanto ci è stato dato di vedere in queste battute iniziali di un torneo che rischia di diventare monotono, se non sorgerà qualche fatto nuovo a movimentarlo.

Ginnastica e Borletti si sono trovate di fronte al Palazzo dello sport milanese, troppo imponente per ospitare un così piccolo avvenimento. Più ancora dei triestini, che si sapeva in precaria situazione d'inquadramento, hanno deluso i borlettiani, che schieravano la «squadra nuova», priva di Stefanini, Sforza e Reina, e con Rubini ai bordi del campo in qualità di allenatore. Quest'ultimo riponeva la miglior fiducia nei giovani elementi chiamati a sostituire i compagni d'un tempo, ma alla fine ha dovuto ringraziare i soliti Romanutti, Pagani e Gamba se il successo, messo in forse alla metà della ripresa, ha potuto poi risultare più chiaro del previsto.

Colpa anche dei ragazzi di Zar, che non hanno saputo approfittare del momento favorevole (tre giocatori avversari usciti dal campo) per rovesciare un risultato che era già stato parecchio compromesso nella prima parte dell'incontro. E' mancata alla squadra biancoazzurra l'arma sua più pericolosa, il tiro da media distanza. Nel massimo campionato non si può sperare di vincere un incontro segnando meno di 50 punti. Nel primo tempo solo quattro canestri sono stati segnati da Porcelli e compagni. Ad ogni modo, nel grigiore generale, una nota di vivacità la hanno data Moscheni, sempre più intraprendente, e D'Iorio però eccessivamente individualista. Nel corso di una così mediocre partita gli arbitri hanno trovato modo di fischiare ben 70 falli personali, con quanto vantaggio per lo spettacolo si può ben immaginare.

A Bologna si è registrato il secondo pareggio della stagione nell'incontro fra il Gira Preti e lo Storm di Varese. Quest'ultima squadra è stata per lungo tempo in vantaggio ed ha dato a vedere di avere tutte le intenzioni di giocare un ruolo importantissimo nel presente torneo. L'inclusione del greco Matheu è stata come una iniezione tonificatrice per una formazione che da qualche anno si trascinava stancamente nel centro della classifica, senza molta gloria. Oggi il Varese è forse la sola squadra capace di fronteggiare con qualche speranza la formidabile Virtus, avendo anche il Gira manifestato punti deboli nelle formazioni allineate quest'anno a Pavia prima e a Bologna poi.

A Roma ci si attendeva una grande prova del brasiliano De Carli, che ancora una volta invece è mancato all'attesa. La squadra ha vinto di fronte alla neopromossa Motomorini, soprattutto per merito dei rientranti Margheritini e Paveri e del sempre sonnolente De Carolis, ma lo spettacolo fornito non ha certo soddisfatto gli appassionati sostenitori. Modesto punteggio anche a Venezia nell'incontro Reyer-Pavia, risoltosi con la vittoria dei lagunari, e modesta anche la prestazione delle due squadre.

Domenica s'è iniziato anche il campionato di Serie A femminile. La squadra campione dell'anno scorso, il Bernocchi di Legnano, ha preso autorevolmente la testa del gruppo delle partecipanti, andando a vincere a Udine un incontro che è stato interessante soltanto nella sua prima parte, prima cioè che le «campionesse» dell'anno scorso trovassero il giusto accordo con i nuovi acquisti: le sorelle Ronchetti e la Ortobelli, tutti e tre già della Comense. Scudetto sicuro anche quest'anno per la squadra lombarda che è la sola in definitiva ad essersi rinforzata.

A Torino l'Autonomi si è imposta con una certa fatica alla neo-promossa Fiat, che allineava in campo la ex biancoceleste Pausich. L'OMSA di Faenza, per merito soprattutto della Franchini, si è facilmente imposta alla modesta Cestistica di Bologna, così come facile è stata la vittoria ottenuta dalle ragazze triestine a Milano sul campo della «caleidoscopica» OZO. Le ragazze triestine mancavano della Martinolli, della Prennushi e della Carniel, mentre poteva contare sul rientro della Vascotto. Una partita troppo povera quella di Milano per consentirci ad avanzare giudizi sulla squadra biancoceleste, ma sufficiente a confermare le buone qualità della scattante Magris e delle sue compagne Nunzi, Persi e Tarabocchia.

M. V.

Nessuna retrocessione nella "A,, femminile

Roma, 18

Nel campionato di Serie A femminile di basket non vi sarà quest'anno alcuna retrocessione, allo scopo di ristabilire per il campionato 1956-57 i quadri regolari a 10 squadre.

La rappresentativa giuliana al Gran Premio delle Regioni

Il Comitato regionale giuliano della Fidal su proposta del C. T. regionale ha chiamato a far parte della rappresentativa giuliana per il G. P. delle Regioni i seguenti atleti: corsa piana m. 200: Gianfranco Scoda (Udinese); corsa m 800: Marcello Scavi (Libertas Trieste); corsa m. 5000: Fulvio Floramo (S. Giovinezza L. N. Trieste); corsa m. 400 ostacoli: Sergio Bertozzi (S. Giovinezza L. N.); salto in lungo: Franco Mersini (S. G Triestina); salto con l'asta: Dario Pagani (S. G. T.); giavellotto: Tomaso Tensi (Ginnastica Goriziana); martello: Giorgio Del Negro (Udinese); staffetta 4x400: Alborghetti Mario (Libertas), Giovanni Tavella (Goriziana), Paolo Canetti (Udinese), Elio Tafaro (S G. T.). Il G. P. delle Regioni si svolgerà a Roma sabato e domenica prossima e la rappresentativa giuliana sarà accompagnata dal presidente il Comitato regionale della Fidal cav. Serafino Petracco e dall'azzurro Fulvio Pellarini C.T. regionale.

Il Giants resta in «A»

Con recente delibera la C. T. della Federazione italiana baseball ha deciso di respingere il reclamo presentato dalla società CUS Milano avverso la partita di spareggio tra il Giants di Trieste e il Cus Milano: la C.T.F. ha quindi ratificato il risultato conseguito sul campo (che vide la squadra triestina nettamente superiore ai milanesi). Pertanto la matricola triestina dopo un campionato contrastato (tutti ricorderanno le traversie della squadra, ultima quella dello spareggio) resterà in Serie A a difendere ancora i colori di Trieste tra le maggiori squadre del baseball italiano.

Incontro scacchistico fra Trieste e Lienz

La Società Scacchistica Triestina ha avuto sabato 15 e domenica 16 corr. quale ospite lo Schachklub Lienz del Tirolo per un incontro amichevole su 8 scacchiere.

Essendo gli ospiti venuti a Trieste su 4 automobili in 18 persone (tra queste 15 giocatori) la Società Scacchistica Triestina ha ben volentieri aderito alla proposta dei giocatori di Lienz di giocare su 15 scacchiere, mobilitando all'ultimo momento, anche alcuni soci delle categorie minori.

L'incontro, iniziatosi alle ore 20, dopo alcune parole di saluto dello ing. Zar, presidente della Scacchistica Triestina, e la cordiale risposta del sig. Geiger, presidente della Società di Lienz, è terminato alle ore 24 ed ha dato i seguenti risultati: Filipovic-Ebner 1-0, Bergino-Hirt 1-0, Traubner-Wüster 1-0, Daveglia-Geiger 1-0, Prey-Vollger ½-¼, Lorenzutti-Obernosterer ½-½, Tellini-Hippacher 0-1, Calzi-Pichler 0-1, Zar-Goisel ½-¼, Fumi-Streit 0-1, Fiore Tiefenthal 0-1, Sefcek-Strasser 0-1, Pfeiffer-Lercher 0-1, Paut-Robnig 1-0.

Mentre nelle prime otto scacchiere i triestini sono usciti vittoriosi, nelle altre 7 la vittoria è stata per quelli di Lienz. L'incontro è stato vinto sulle 15 scacchiere dal Lienz per punti 8 e mezzo contro i 6 e mezzo della Società Scacchistica Triestina.

ALLENAMENTO A DUE PORTE PER LA TRIESTINA

Migliorato ma non guarito Zaro giocherà contro il Milan?

La Triestina ha proseguito ieri la preparazione secondo il programma prestabilito. Alla seduta di allenamento, comprendente esercizi di cultura fisica e palleggi, hanno partecipato tutti i giocatori della rosa, le cui condizioni fisiche, ad eccezione di Zaro, tuttora in cura ma molto migliorato, sono soddisfacenti. Nel pomeriggio di oggi allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati.

Amichevole a Sant'Andrea Oggi Ponziana-Bari

Oggi, mercoledì alle ore 15, sul campo Ponziana si svolgerà un interessante incontro amichevole di calcio tra la squadra del Bari — in sosta a Trieste e reduce da Udine dove ha tenuto testa ai bianconeri — e la squadra del Ponziana.

Il C.U.S. Trieste per una palestra

Domenica scorsa all'Università di Trieste si è svolta la XI assemblea annuale ordinaria degli iscritti al CUS. E' stato acclamato presidente dell'assemblea il tribuno presente in aula. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno proposto ha preso la parola il presidente per la relazione sui dieci anni d'attività. Fatta una breve storia dell'organizzazione, messi in luce i valori del lavoro svolto, fatto il punto alla situazione, il presidente ha parlato dei due problemi di fondo del Cus: «La palestra ed i tecnici di sezione». E' seguita la relazione tecnico - morale - finanziaria dell'anno accademico 1954-55. La mole di lavoro svolto dal Cus in questo ultimo periodo dai singoli capi-sezione è risultata imponente.

Numerosi e appassionati sono stati gli interventi. Alla fine è stata approvata la seguente mozione: «I componenti la Sezione pallacanestro, riunitisi in seduta annuale ordinaria, convinti della funzione altamente educativa che esercita l'educazione fisica nell'ambiente universitario, certi che solo risolvendo il problema di una palestra nell'area della città universitaria — prima di passare ad impostare e risolvere l'altro fondamentale ed urgente problema dei tecnici — si possono meglio curare le nostre rappresentative e si possono iniziare i contatti con le organizzazioni estere, convinti che tutta la popolazione studentesca potrà trarre gran beneficio da una sana attività sportivo-ricreativa svolta nella città universitaria, visti i risultati sin qui ottenuti da ogni sezione e gruppo che in sede, in campo nazionale ed all'estero sempre ed onorevolmente hanno difeso e rappresentato i colori del nostro Ateneo, fiduciosi che nel futuro di un'attività che dovrà inserirsi quanto prima anche nell'Università come fatto di cultura, inoltrano la presente mozione alle autorità accademiche perchè vogliano considerare l'opportunità di dare soluzione al problema di una palestra all'Università; problema già affrontato ed attentamente studiato, ma che urgentemente deve essere realizzato».

Turpin messo k.o. si ritira dal pugilato

Londra, 18

Randy Turpin, ex-campione mondiale dei pesi medi, è stato battuto stasera per k.o. alla quarta ripresa da un pugile canadese relativamente conosciuto, Gordon Wallace, della categoria mediomassimi. Poco dopo l'incontro, Turpin ha annunciato il suo ritiro dal ring.

Subacquea Julia. Giovedì, in sede sociale, avrà luogo la premiazione degli atleti meglio classificatisi durante le gare svoltesi, nel nostro golfo, durante lo scorso estate. Dopo la cena saranno proiettati alcuni film di attività subacquea ripresi dagli stessi soci.

CARE VOCI

PANCRAZI, Momigliano, Pasquali, amici e maestri, care voci scomparse, udite la prima volta nelle aule, le vie, i libri e subito (o forse troppo tardi) conosciute per quelle che avremmo voluto, un giorno, nostre; segnate oggi nel coro degli affetti dal timbro della consolazione e dell'esempio offertoci sulle soglie della giovinezza. Cari volti, di chi primo ci porse inverata l'immagine nutrita nelle confuse ansie dell'adolescenza: di paterno sostegno e amorevole guida nel persistere in questa dolce mania delle lettere (e la definizione è tua, Renato Serra, che ti affacciasti alla nostra giornata già col sorriso della morte e l'aureola del buon compagno di chi, avuto in felice sorte un sodalizio prezioso, qualcosa ne conservava nell'animo e ci sembrava potesse dispensarne a tuo nome).

Di queste presenze, voci e volti che nel ricordo si tingono di familiare tenerezza, ci sentiamo avvolti, come d'un sereno fascio di luce e di bene, e se alcuno, servitorello sciocco dei vivi per sue meschine ambizioni, irride questa rinnovantesi fede in chi ci dischiuse la gioia di un comune dire e pensare e sentire, pur attraverso lo schermo della venerazione, ci è facile scrollarsi di dosso la maligna impronta, e in questa fuga del tempo afferrarci piuttosto ai cari fantasmi in giacchetta che non ai vivi togati; ai loro sereni e stravaganti modi di conversazione, a quanto di essi ci resta tra i righi stampati, e a quanto noi stessi, quali siamo, dobbiamo al loro magistero di umanità: malinconicamente certi che i migliori cadono per via (Pasquali, ahimè, nemmeno in metafora), e chi resta ci è caro nella misura in cui, per qualsiasi cammino, fu loro amico, o vorrebbe riprendere, con gran fiato, le perdute stagioni, e incontrarne la sagoma esile e curva o irruente e clamorosa, quasi a fissarsi negli occhi la loro materiale figura e poi condividere questa triste gioia del rimpianto nelle vie e piazze deserte. (O è ancora l'inganno della età, il morso degli anni, che ci duole come i ricordi immeritati, e ci confonde il volto dei maestri con quello delle speranze e ambizioni inappagate, a malinconico riscatto del nostro involontario venir meno?).

Dei primi, è Valgimigli; e leggerlo, che è come stare all'ascolto, vuol dire sciogliere il sangue e la mente in un chiaro lago di simpatia, saltare gli anni che ci dividono e riprendere, con personaggi variati nei gesti, mica tanto nel cuore, un lungo soave colloquio.

Perchè anch'essi, i nostri, e questo soprattutto ci piace, a dire il perpetuo svolgersi degli affetti, ebbero i loro amici e maestri. Valgimigli, ce lo dice in uno dei suoi libri più belli, «Carducci allegro»: appunto Carducci, Pascoli, Severino. La catena si allunga e a uno dei capi sta, ruvido, Giosuè, e all'altro, ombroso, Giovannino: appoggiandosi ora all'uno e ora all'altro, ma più al Carducci, che lo tiene come figlio, Severino fa la spola ed è, nella mitezza del carattere, il più commovente amico che sia dato inventarsi. Carducci, Pascoli, Severino, Serra, Pancrazi, Valgimigli: voi sentite che la strada è maestra, e nonostante i cartelli deviatori, i crocicchi, i lavori in corso, tenete quella giusta, una via familiare, profumata di Toscana e Romagna, le più poetiche terre nate alla poesia; e se il viandante, attraverso mezzo secolo non ha mutato di molto il suo itinerario, sarà perchè ha trovato, qui, fresche soste e campi di luce al plenilunio, teneri prati all'alba e coloriti tramonti, che vuol dire le ore solari della poesia e le vespertine dell'amicizia, delle amabili chiacchiere, anche del gioco e delle cene saporite, immaginate, gustate sul piatto di terraglia delle pagine a stampa.

* * *

A questo viandante, a questo lettore, Valgimigli chiede forse solo due cose: sentimento poetico ed esperienza nello spariglio. Che sappia, a memoria, le regole delle Muse e di Chitarrella. Gran filologo e gran giocatore di scopone, Valgimigli perdona uno sproposito di greco o latino, se deriva da un'improvvisa disinvoltura dell'occhio o della memoria; uno spariglio, quando siamo cartai e non c'è da riapparigliare, credo di no. «Se lo scopone, fra quanti sono giochi di carte innumerevoli, li supera tutti, per questo li supera, che non la *tyche* lo domina, ma il *lògo*, non il caso o la sorte ma il calcolo, il ragionamento esatto, la deduzione rigorosa». E se si perde? «Questo non conta. Come nel gioco della vita, che il giocatore perfetto gioca la vita tutti i dì e spende sicuro e tranquillo, fedele a se stesso, leale con avversari e compagni, tutte le sue carte; e perde: ma ha giocato bene; e questo gli basta». Sembrava che si aprisse una spia su una segreta vocazione matematica di Valgimigli (non è mai tardi), ed ecco che la dichiarazione si muta in morale: la morale di una bella favola: tutti quei galantuomini vestiti alla buona (Carducci nell'ampia veste da camera foderata d'azzurro, Pascoli in abito da fattore, Severino col cappelluccio tondo in bilico sui capelli, Serra in grigioverde, Pancrazi col lobbia, Valgimigli col sacco di montanaro), darsi il cambio intorno al tavolo dello scopone, con pipa e vin buono, e guardarsi e sorridere di aver giocato bene, e dire a Severino, che morirà pazzo a Collegigliato: «Anche tu hai saputo giocare. Un cattivo demone ti è entrato nel mazzo».

* * *

Fantasie, quadretti di genere, ma c'è qualcosa che davvero manda insieme questi uomini, e li trattiene, chissà per quanto, dal cader nell'oblio. Qualcosa che oltrepassa i meriti di ciascuno, la grande poesia, l'eccezionale temperamento di critici e di lettori. C'è una saggezza comune, un gusto delle cose belle, fatte dette ascoltate rivissute oltre le tenebre secolari e le malizie dell'oggi; un'atmosfera che li circonda e ce li restituisce, vivi, dalle pagine del loro cronista, partecipe di questa felice primavera del cuore. La loro vita modesta, la fedeltà al loro lavoro, che dava, come sempre darà (ragazzi toglietevi le illusioni), un po' di fame e un po' di fama, la voglia di vivere in pace con se stessi e con gli altri (e anche Pascoli l'avrebbe avuta, forse, se Mariù non fosse stata la memoria onnipresente, la testimonianza tacita e viva della tragedia), il gusto delle cose schiette e semplici, che dà sostanza di verità alla vita quotidiana, e quando manca il poeta si veste dei panni straordinari che gli ammiratori, i lettori, i nemici lo costringono a indossare per disumanizzarlo e concedergli le più goffe esperienze.

Valgimigli ci dà, di queste immagini domestiche, un indice divertente: Carducci che ha trovato una bella rima, e si leva dal tavolo e canticchia *Con che core morettina tu mi lasci;* le sue giocose letterine alla moglie e alle figlie («anch'io spero spero di riposarmi tra non molto in quel gran lettone che mi si dice apparecchiato nella camera, e di tirare il campanello per far venire ora questa ora quella delle molte mie persone di servizio, e di mirarmi nello specchio; ma nello specchio mi vorrei poter mirare anche da letto...»), le sue rabbie («...il signor Rapisardi... si guardi nel venirmi tra i piedi con la persona: gli strapperò i due orecchi e li darò mangiare a un porco. Ciò per amor della patria e dell'arte... Ma già il porco gli sputerà!»), i suoi abbandoni a Severino («Intanto Ella, caro Severino, non si stanchi di volermi bene. Io vivo ormai in voi giovani che mi avete conosciuto nel bene e nel male».), le sue disavventure in montagna («Mercurio salvò Orazio da un albero, me mio coraggio da un mulo») e il grande appetito e la sete di vini d'ogni vigna.

E poi Pascoli, con i capricci, le bizze, Mariù, che non andò mai ai discorsi fatti in pubblico dal fratello, quasi a voler dire che uscito di casa Giovannino non era più suo, nè lei di lui. E ancora Severino («Incontrare Severino, era per noi scolari ogni volta come incontrare la innamorata»), e la gentilezza di Serra, e finalmente Pancrazi («un carducciano senza retorica, un Serra senza mollezza e più asciutto», che è definizione esattissima), Momigliano, Pasquali, e Lipparini, Schinetti, Gandino, Panzini, Paola Drigo, e dei viventi due soli, Moretti e Caprin georgico — scelti bene. Sì che il cerchio a poco a poco si chiude, e gli ultimi dànno ai primi la mano, e nonchè in una morsa, ci sentiamo in una fresca e lieta corona di voci appena rese fioche dal tempo, ma calde di affetti e di umori poetici. Le voci, come si diceva, che ci accompagnano e fanno festa al buon seme ch'era, o sembrava, nelle nostre intenzioni e illusioni.

Caso mai, benchè tardi, fiorisse...

Giovanni Grazzini

Incontri nel Mediterraneo: la motonave «Vulcania» in rotta verso Trieste

IN NAVIGAZIONE CON LA «VULCANIA» VERSO TRIESTE

Una casa con mille ricordi dall'eleganza intima e raffinata

La bella nave attraccherà domani alla Stazione marittima: sarà un commosso ritorno nel golfo che l'ha vista nascere

DAL NOSTRO INVIATO

Dalla Vulcania, 18

«Sì, è un po' una signora di vent'anni fa; ma ditemi voi, dove trovate ancora questa raffinatezza, questo tono. Chi ha esperienza di traversate atlantiche, ed è stato una volta sulla «Vulcania» o sulla «Saturnia», state pur certi che ritorna. Qui, insomma, uno si sente in casa. E' un vecchio discorso questo del moderno e dell'antico; ma il tempo che lascia una forte impronta di sè, con una sua compiuta personalità, è destinato a durare a lungo, tarda a morire». Dice all'incirca così il capocommissario Farolfi, triestino, accompagnandoci da un salone all'altro della «Vulcania». E noi, sfiorando con lo sguardo il profilo di uno scalone, gli stucchi di un soffitto, gli intarsi di un mobile, l'arabesco di una lampada di ferro battuto, facciamo girare dentro di noi, all'inverso, la ruota del tempo, risfogliamo i quaderni nei quali è scritto il recente passato. Ascoltiamo Farolfi, tacendo. Egli si esalta parlando della nave sulla quale viaggia da molti anni, come se dovesse illuminarci sulla validità fisica e morale di una propria creatura; e come potrebbe sentire diversamente, di questa nave che Trieste stessa ha sempre considerato «sua», non come una proprietà, ma molto di più, proprio una parte di sè, una cosa nata dalle sue mani, dal suo genio creativo, dalla sua passione marinara?

Legami mai interrotti

I legami con il passato — quello che sta al di là del ciclone bellico, il nostro tempo di ieri — non si sono tutti interrotti, tra la città e quel felice periodo, proprio in virtù di quei due nomi, «Saturnia» e «Vulcania», come se essi riassumessero quanto può essere contenuto in molti volumi di storia. Con «Saturnia» e «Vulcania» le genti adriatiche, nel primo decennio seguito al 1918, affermarono la potenza del loro lavoro, la saldezza della loro volontà, la fiducia nel loro destino; e diedero prova di tutto ciò, alla famiglia nazionale e al mondo lanciando sugli oceani queste due navi. Scesero in mare dagli scali di Monfalcone, ma alla loro nascita collaborarono tutte le genti giuliane, per un vasto raggio, chè la nostra terra, un giorno non molto lontano, cominciava a Monfalcone e finiva a Zara. Ingegneri, tecnici, oscure maestranze, artigiani, artisti, marinai, si sentirono tutti chiamati in gara per modellare quelle che dovevano essere le prime motonavi destinate a congiungere l'Adriatico con il Nordamerica, le più potenti, le più veloci, le più lussuose, le più comode, le più eleganti. Dovevano sbalordire le clientele internazionali (e le sbalordirono); dovevano affrontare la concorrenza mondiale e vincerla (e la vinsero); dovevano suscitare un coro ammirativo in ogni porto, dovunque approdassero (e fu così); dovevano, insomma, con quei due loro nomi, portare nel mondo, al di là di tutti i mari, il nome di Trieste, virilmente espresso, concretamente manifestato, non con artifici retorici o espedienti politici, ma con la potenza che crea, con la scintilla del genio. E fu tutto ciò, dal momento che scivolarono sul mare. Da Trieste a Lussino, e più avanti lungo l'Adriatico, la nascita delle due navi fu accolta con entusiasmo popolare, con una gioia che toccò in profondo le genti. La partenza delle due navi dal golfo triestino ebbe il carattere di un avvenimento che fa storia e non si dimentica. La «Saturnia» si staccò dalla Stazione marittima mentre centomila persone inneggiavano dalle rive; quando sfiorò la costa istriana, il popolo affollò i moli, salì sulle altane per salutare quel colosso, e rivolgergli un orgoglioso saluto, chè tutti un poco si sentivano legati alla nave e partecipi della sua nascita. Sui nomi delle due navi si intrecciarono leggende; i marinai istriani e dalmati cantarono i loro nomi nei ritornelli di canzoni improvvisate nelle ore di lontananza da casa, e le mamme e i figli li pronunciavano, nell'assenza del padre o del fratello, con religiosa effusione.

Di tutto ciò era rimasto il ricordo; ma un ricordo tenace, spesso immerso nel rimpianto, nella tristezza, peraltro sempre vivo e cocente. Da allora, da quegli anni lontani, la terra adriatica aveva subito le tante amare fatalità. E anche il destino delle due navi aveva avuto le sue ore dolorose e incerte; «Saturnia» e «Vulcania» erano passate di mano in mano, si erano affacciate su tutti i mari, con bandiere diverse a poppa, a qualcuna era stato persino cambiato il nome, avevano trasportato feriti e truppe di tanti colori, talvolta sfiorando il ferro e il fuoco, trovandosi alla fine davanti ai più insidiosi ostacoli: le condizioni di pace, le pretese dei vincitori (le volevano greci, albanesi, jugoslavi, russi), le clausole del Trattato. Non era stato così anche del destino di Trieste, in quegli anni? E anche quando, esauritesi le tante vicissitudini, e messa la parola fine sul doloroso capitolo della guerra perduta, le due navi erano state riconsegnate alla Patria, Trieste non aveva potuto non solo riaverle, ma nemmeno vederle nel suo golfo. E i due nomi tornavano a far lievitare i sogni, ad accarezzare le speranze. «Saturnia» e «Vulcania»: cominciavano con questi due nomi le istanze triestine, su di essi si intrecciava la polemica con Genova, con altri porti, come proprio la città non potesse ricominciare la sua storia marinara senza collegarla alle due navi. Ogni volta che i cittadini guardavano il porto, affiancavano idealmente alle banchine della Stazione marittima le sagome caratteristiche di quelle due navi, come davvero fossero i numi tutelari del golfo. E mai incontrandole, traevano sospiri e dolorosi presagi. Pensiamo che nessuna nave, per quanto possente, avrebbe mai riempito il vuoto del porto triestino senza quelle due. Occorreva colmare anche un vuoto sentimentale, per lenire un'acuta sofferenza.

In buone mani

Adesso, finalmente, tornano. Le due care sagome ricompaiono davanti alla vecchia Lanterna, si riaffacciano davanti a Piazza Unità. Prima che la «Vulcania» veda il Faro, alto tra Gretta e Barcola, inciderà con la sua prua il mare che lambisce Parenzo, Pirano; e forse il brivido entrerà nelle case dei pochi che ancora vivono laggiù. Noi assaporiamo in anticipo, a bordo della nave, la gioia di questo grande ritorno. Lo leggiamo negli occhi del comandante Domenico Fonda, triestino, lo sentiamo nel tremito di tante voci adriatiche presenti sulla nave. Perchè almeno un terzo dell'equipaggio è triestino e istriano. Triestino pressochè tutto lo stato maggiore: dal comandante al direttore di macchina, dal maestro di casa al primo marconista, dal primo ufficiale al capocuoco. La nave continua ad essere in buone mani.

«Sì, è un po' una signora di vent'anni fa» — riprende il capocommissario — «ma piace molto forse proprio per questo; la sua bellezza resta incontaminata, e qualche ruga le aggiunge nobiltà. Se noi adriatici la amiamo per il flusso continuo di tanti ricordi, essa è altrettanto cara a molte e molte migliaia di persone, di qua e di là dell'Atlantico. C'è tutta una generazione americana che ha familiare tanto il nome della «Vulcania» che della «Saturnia»; e la tradizione si tramanda. I figli vogliono viaggiare su queste due navi, perchè su di esse hanno viaggiato i loro genitori. E' ineffabile la dolcezza accogliente di queste navi. Confessiamolo apertamente: questa è casa, casa nel senso più completo della parola; casa intima e raffinata, solida, anche e soprattutto per quella sua atmosfera ineguagliabile di cosa che sta al di là dei gusti transitori. Ecco, il paragone esatto è forse questo: qui dentro uno ritrova un mondo che per nostra fortuna non è ancora perduto nè scomparso. Sì, il cosiddetto «mondo di ieri»; ma quello che è sorto oggi, non ha ancora tanti titoli di nobiltà da cancellare il passato. Le nuove formule «razionale», «funzionale», restano incomprensibili enigmi di fronte alla calma e riposante atmosfera che spira in questa casa, alla sua dolcezza, alla sua armonia — lasciatemi dire — umana».

Questo pomeriggio la nave giunge a Patrasso, perchè i greci vogliono rivederla; era anche la loro nave, in quanto nell'itinerario adriatico essa toccava sempre quel porto. Da Atene verranno alcune centinaia di esponenti del gran mondo ellenico, per riprendere contatto con la «Vulcania» che va a Trieste, e verrà ogni volta, da Trieste o da New York, a Patrasso. E giovedì pomeriggio, la «Vulcania» sarà a Trieste. L'ululato della sua sirena in vista del Castello di San Giusto fonderà tra la terra e il mare, più di qualche singhiozzo.

Ugo Sartori

Franca Incorvaia la bella catanese che rappresenta l'Italia al concorso per l'elezione di Miss Mondo al suo arrivo a Londra

LE PRODEZZE DI GANDINI STUPIVANO CARLO GOLDONI

Un trasformista del '700 precursore del celebre Fregoli

Riusciva a sostenere mirabilmente, con mutamenti istantanei ben diciotto parti differenti in una stessa rappresentazione

Tra le molte e sì diverse nostalgie del teatro di ieri, particolarmente vive in tempi di magra, grandi autori, grandi musicisti, grandi attrici, grandi attori, grandi cantanti e, perchè no, grandi divi del varietà, dalla «sciantosa» irresistibile al macchiettista che spopolava, si insinua spesso, sotto forma di evocazioni curiose, di ritorni biografici, di ricordi ancora un poco stupiti, quella di una tra le figure più singolari, più ammirate e più festeggiate, dei primi decenni di questo secolo: Leopoldo Fregoli, eroico mattatore di un genere di spettacoli eccezionali che partiti dal nulla di uno scherzo comico estemporaneo, il famoso «camaleonte» recitato tra soldati in Eritrea, andarono crescendo di proporzioni fino a diventar ciclopici nelle sembianze e nell'organizzazione; lui solo, infaticabile, alla ribalta, e tra le quinte un esercito di collaboratori segreti, di apparati scenografici e scenotecnici, di macchinismi complicati, di vestiaristi, di parrucchieri, impegnati in un movimento di orologeria che guai a perder un secondo, c'era caso di vederlo ripercuotersi con intoppi fastidiosi in tutto ciò che veniva dopo.

Commediografo per se stesso, interprete unico dei propri personaggi, per quanti fossero, vecchi e giovani, uomini e donne; canzonettista, illusionista, ballerino, prestigiatore, acrobata, improvvisatore, dotato di un umorismo bonario che sfiorava l'ironia e la satira, sembrò che Leopoldo Fregoli creasse, con immenso successo e con pari fortuna, un genere nuovissimo che aveva il fondamento del suo interesse, non tanto nei risultati, i quali si confondevano con gli aspetti esteriori di una concatenata serie di numeri di varietà, quanto nello sforzo ingegnoso con cui l'attore suppliva a tutto, fulmineamente trasformandosi quasi sotto l'occhio dello spettatore. Questa sua arte, tramontata con lui, ma chi lo vide e l'applaudì sperduto in una qualsiasi folla di non importa dove, in Europa come in America od in Australia, ne serba la memoria più grata, fu chiamata, appunto, trasformismo; e per associazione di idee il trasformismo nella vita, anche politico, fu a sua volta chiamato fregolismo, parola entrata, nientemeno nel vocabolario della Crusca con un valore traslato, in senso morale, che badava a colpire un malcostume piuttosto che a definire il fenomeno artistico.

Eppure, nonostante l'aulico e onorifico riconoscimento linguistico; nonostante la persuasione generale, il fenomeno artistico non fu, sulle nostre scene, una novità come non lo è il trasformismo nella vita. Può darsi che Leopoldo Fregoli ci fosse arrivato per impulso geniale suo proprio, senza nulla sapere del passato, senza averne visto, magari, in precedenza, specialmente dai guitti che battevano la campagna, manifestazioni necessariamente grossolane; il fatto resta, peraltro, che nel teatro italiano il trasformismo aveva una tradizione parecchie volte centenaria.

Non sappiamo con precisione se lo praticasse il veronese Angelo Costantini, creatore in Francia della maschera di Mezzettino, caro alla matita di Watteau; che, nominato più tardi, ad honorem, «cameriere intimo e custode del tesoro privato» del re di Polonia pensò di poter allungar la mano sul più fulgido dei gioielli della corona, la Maintenon del luogo, e ne fu punito con una lunghissima prigionia; certo vi trionfò il figlio Gabriele, beniamino della corte napoletana, noto sotto il nome di «Arlecchino di Spagna» morto a Venezia a metà, circa, del Settecento. Un altro veronese, Pietro Gandini, prese le mosse da lui per superarlo, sicchè il titolo principale della sua gloria rimase proprio quello di insuperabile interprete della «Commedia dei personaggi» come erano dette le combinazioni dialogate che davano a un comico la possibilità di dominar da solo la scena, di entrarvi, di uscirne, di cambiar truccatura, vesti e voce; di far, nel suo andirivieni, da uomo e da donna, di parlar con sè medesimo, di cantare, di suonare, di danzare, di intrattenere gli spettatori con barzellette, giochi di illusioni, ciarlatanerie farsesche, proprio come, due secoli dopo, avrebbe ideato di far Leopoldo Fregoli.

Della stupefacente abilità del Gandini ci dà qualche ragguaglio Carlo Goldoni che l'ebbe interprete efficace di parecchie delle sue creazioni, dal «Belisario» in poi fino alla «Sposa persiana». Il grande commediografo che detestava tutto ciò che, a teatro, distoglieva il pubblico dall'arte vera e ritardava la riforma che egli aveva in animo, ha parole severe per la «novità incantatrice» che mandava in visibilio le folle, ma non può non riconoscere i meriti del Gandini che riesciva a «sostenere mirabilmente diciotto differenti caratteri» in una sola rappresentazione con mutamenti istantanei che incantavano i semplici per la loro varietà o per gli «adornamenti» relativi.

Il Gandini era nel ruolo della Compagnia dell'Imer il «primo Zanni» cioè il «brighella»; un brighella, pare, bravissimo il quale credeva perciò, di poter imporre, nella scelta delle parti di prima donna, la moglie sebbene già anzianotta. Goldoni, scrivendo la «Sposa persiana» tenne bensì conto di tale esigenza, ma spostò l'asse sentimentale della commedia, ed il successo entusiastico, dalla prima parte femminile a quella della seconda, affidata alla Bresciani, giovane e seducentissima forosetta, che fece miracoli. I coniugi Gandini masticarono amaro, decisi a non lasciarsi più giocare, e quando si trattò di dare alla «Sposa persiana» un seguito, desiderato dal pubblico, con l'«Ircana in Iulfa» tentarono in tutti i modi di evitare che la gherminella dell'autore si ripetesse; donde liti tremende, durante una delle quali il Gandini, perso il lume della ragione, trovandosi nello studio del proprietario del teatro di San Luca, il nobiluomo Vendramin, per sfogare la collera scagliò il proprio orologio contro una porta a vetri mandando in frantumi l'uno e l'altra; egli corse quindi dal ministro di Sassonia a ingaggiarsi con la moglie cinquantenne per la compagnia del re di Polonia, che agiva a Dresda. Qui la sua capacità di «trasformista» tornò a far miracoli.

Delle prodezze «trasformistiche» di Pietro Gandini ci sono rimaste, con quelle di Goldoni, memorie abbastanza precise; si sono perdute, invece, com'era inevitabile, le memorie dei suoi imitatori, i quali devono essere stati non pochi, visto il successo suo e quello non tanto effimero della «Commedia dei personaggi». Ebbene, non fu, forse, qualche favilla di quell'arte di ripiego, rimasta tra le ceneri del passato, ad accendere il fuoco di Fregoli, consentendogli di ridare, con i molti accorgimenti consentitigli dalla tecnica moderna, nuovo splendore al genere che nelle ceneri del passato pareva sepolto?

Gino Damerini

Un turista a Verona muore precipitando dall'Arena

Verona, 18

L'apprendista meccanico milanese Bruno Guzzon, di 19 anni, è caduto stasera dall'alto dell'Arena, mentre con altri visitatori stava osservando il panorama della città. Dopo un salto di 23 metri è finito nel vallo sottostante, sistemato a blocchetti di porfido. Trasportato all'ospedale, vi è morto dopo poche ore.

Il binocolo che il giovane meccanico aveva con se è rimasto intatto. Un incidente del genere non si verificava da 30 anni, quando un uomo si suicidò gettandosi dall'alto dell'ultimo gradino dell'Arena.

Un contadino di 147 anni vivrebbe nell'Unione Sovietica

Mosca, 18

La rivista «Kirghizia Sovietica» rende noto che un montanaro dell'Azerbaigian, pur avendo raggiunto la venerabile età di 147 anni, continua ad attendere alle sue attività. Si tratta di certo Mahamud Eivazov, padre di 23 figlie di cui la maggiore è già arrivata al traguardo dei 100 anni, il quale conta una discendenza diretta di 752 membri.

Dopo aver esercitato fino al centesimo anno il mestiere di pastore, Eivazov si dedica ora alla coltivazione della terra.

COME OSVALDO VALENTI E LUISA FERIDA CADDERO IN MANO DEI PARTIGIANI

Per venti giorni i due attori sperarono di aver salva la vita

Accertati dalla Magistratura i particolari del tragico episodio

Milano, 18

A dieci anni di distanza e dopo laboriose ricerche, la Magistratura è in grado di dare, con il rigore giuridico di una sentenza istruttoria, la versione attendibile dei fatti che portarono alla fucilazione di Osvaldo Valenti e di Luisa Ferida.

Il giudice istruttore Perucci, dopo aver riordinato definitivamente le carte del processo, accertando le singole posizioni dei vari corresponsabili, ha recentemente trasmesso il voluminoso fascicolo processuale all'ufficio del Pubblico Ministero (il sostituto Procuratore Marcello Vitolo) perchè ne tragga le conclusioni e presenti le richieste scritte che dovranno portare allo svolgimento del relativo processo.

Sul tragico episodio la Magistratura dovrà pronunziarsi soltanto per quanto riguarda la sottrazione di denaro in contanti e gioielli di proprietà dei due attori, e non sulla loro fucilazione, che è giudicata «azione di guerra».

Osvaldo Valenti fu catturato da reparti della divisione partigiana «Pasubio» il 7 aprile 1945. Luisa Ferida, che con lui abitava all'albergo «Continental» di Milano, venne fatta prigioniera il giorno dopo. Entrambe le operazioni furono condotte a termine dal partigiano «Taylor», con l'involontaria compartecipazione di un amico del Valenti, Toni De Larderer.

Quest'ultimo, su invito dello stesso Valenti, era riuscito a mettersi in contatto con il comandante di una divisione partigiana, per favorire la fuga del Valenti con Luisa Ferida. L'attore, infatti, aveva intenzione di abbandonare la «X Mas», della quale era ufficiale, per rifugiarsi nelle file opposte. Egli sperava di aver salva la vita, dato che negli ultimi tempi si era inimicato i tedeschi con alcune sue battute mordaci sull'attività delle truppe germaniche di occupazione.

Quando, perciò, la sera del 7 aprile, si presentarono all'albergo «Continental» il De Larderer con il partigiano «Taylor», non fu difficile convincere il Valenti a seguirli. Soprattutto per il fatto che il comandante partigiano affermò (e il De Larderer in buona fede confermò) che l'albergo era stato circondato dalle truppe tedesche per catturare il Valenti.

Il Valenti ignorava, come il suo amico, che da tempo egli era stato condannato a morte dai partigiani, in quanto il suo nome era stato legato all'attività della «Banda Koch» di «Villa Triste». I due attori, per i venti giorni durante i quali restarono prigionieri delle truppe partigiane, sperarono sempre di poter riuscire ad avere salva la vita.

Un giovane si accoltella per dimostrarsi stoico

Bressanone, 18

Un giovane contadino di Fundres, certo Silvestro Bergmeister, di 21 anni, per dare una pratica dimostrazione della sua insensibilità al male fisico si è conficcato un coltello nell'addome. Il fatto è accaduto mentre il Bergmeister stava mangiando assieme ad un amico, certo Luigi Huber, di 23 anni.

Sorta una discussione fra i due circa il timore di mali fisici, il Bergmeister, per dimostrare il suo stoicismo, si è dato una coltellata al ventre. Prontamente soccorso, l'autore dell'atto inconsulto è stato trasportato e ricoverato all'ospedale di Bressanone ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Del singolare fatto si stanno interessando i carabinieri.

Turismo internazionale

SPIACEVOLE INCIDENTE al congresso di Ragusa

Ragusa, 18

Esponenti delle organizzazioni turistiche dei paesi occidentali ed orientali si sono riuniti oggi a congresso in questa città dalmata per discutere i problemi del turismo mondiale.

E' questo il 29.o congresso della Federazione internazionale del turismo e degli Uffici di viaggio. Esso si svolge sotto il patrocinio del maresciallo Tito, i cui rappresentanti hanno porto il benvenuto ai delegati dei 26 paesi partecipanti.

Una grande statua di Tito troneggia nella sala dove si svolgono i lavori siti nell'antico convento di Santa Clara. Su di uno striscione erano stati elencati i nomi dei paesi partecipanti, ma mancava quello dell'Italia. Il presidente della Federazione, che è un italiano, Emilio Lucchesi, si è rifiutato di inaugurare i lavori del congresso fino a quando gli inservienti non hanno rimediato alla omissione.

I paesi comunisti dell'Europa orientale che probabilmente saranno accolti in seno alla Federazione internazionale del turismo, sono stati invitati dalla Jugoslavia, che ha organizzato il congresso, ad inviare degli osservatori. Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria, che hanno uffici turistici statali, hanno inviato propri rappresentanti. Anche l'Intourist russo ha inviato una delegazione di tre persone.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvate all'unanimità le mozioni per la difesa dell'economia triestina

Un'azione concorde per ottenere l'inserimento di elementi locali nel Comitato per il Fondo di rotazione e nella Delegazione italiana alla Conferenza per il porto

Il Prosindaco ing. Visintin ha comunicato ieri al Consiglio comunale i risultati delle tre riunioni che i capigruppo consiliari hanno tenuto recentemente con l'intento di determinare e precisare i termini di massima di una politica comune per la difesa e l'incremento dell'economia triestina. Su molte questioni l'accordo non è stato facile. In particolar modo gravi sono apparse le divergenze in riflesso alla composizione del Comitato che sarà incaricato di rappresentare e difendere gli interessi e le esigenze economiche della città nonchè sulla delimitazione del campo di azione delle Commissioni. Il Prosindaco ha comunicato, però, che a grande maggioranza è stato deciso di nominare una Commissione consiliare di 18 membri, di cui 12 dei partiti di maggioranza e 6 dell'opposizione, con l'incarico di intraprendere i necessari contatti con gli organismi economici locali onde stabilire la loro rappresentatività.

Intanto i capigruppo hanno concordato e approvato all'unanimità due mozioni che l'ing. Visintin ha presentato al Consiglio con procedura d'urgenza. La prima mozione, relativa alla gestione del Fondo per l'incremento dell'economia triestina, «chiede al Governo che a far parte del Comitato direttivo del Fondo venga chiamato il massimo numero possibile di elementi locali tecnicamente esperti, sensibili alle esigenze sociali ed economiche della città».

La seconda mozione esprime invece l'atteggiamento del Consiglio comunale in relazione alla prossima Conferenza internazionale per il porto. Ritenendo indispensabile che a tale conferenza partecipino i rappresentanti della vita economica cittadina, nella mozione si chiede in particolare che «alla Conferenza internazionale per il Porto franco di Trieste partecipino i rappresentanti del Consiglio comunale, espressione legittima della volontà dell'intera cittadinanza e i rappresentanti dei principali settori economici della città e precisamente della Camera di Commercio e Industria e delle organizzazioni sindacali».

Numerosi consiglieri hanno preso la parola in sede di dichiarazione di voto sulle due mozioni. Tra gli altri, ha parlato il cons. Stocca (ind.) lamentando che il Fondo sia stato esteso anche a Gorizia e senza previa limitazione di cifra, mentre — egli ha detto — a quella provincia non dovrebbero essere assegnati finanziamenti che superino i 5 miliardi di lire che rappresentano il contributo al Fondo da parte del Governo. Il tema di Gorizia è stato ripreso dal cons. Tolloy (PCI), che ha messo l'accento sui legami sentimentali tra le due città, aggiungendo che «è meglio aver qualcosa che aver niente». La cons. Gruber (PSDI) ha manifestato l'amarezza che scaturisce dall'osservazione che i due attuali provvedimenti a favore di Trieste — Fondo di rotazione e Conferenza per il porto — hanno origine e motivazione assai più su un piano internazionale che non su quello di una sollecitudine governativa per le sorti della nostra città.

A questo intervento ha ribattuto il cons. Morelli (MSI) dando atto alla buona volontà e all'impegno dei parlamentari che, in sede di commissione, hanno condotto in porto la legge sul Fondo e dato alla stessa validità esecutiva. Il cons. Morelli si è invece associato alle preoccupazioni della dott. Gruber che il Fondo possa essere economicamente snaturato con la concessione di aliquote eccessive per investimenti e particolarmente per la costruzione di case popolari.

Ha presentato quindi la sua dichiarazione di voto il cons. Geppi (PRI). «Dal poco entusiasmo che molti consiglieri hanno dimostrato a riguardo del Fondo — egli ha detto — e dalle reazioni negative verso l'inclusione di Gorizia, si deve arguire che permanga ancora quello spirito campanilistico che sa di Territorio Libero e secondo il quale Trieste dovrebbe vivere di vita autarchica. Troppo facilmente si trascura la possibilità che, come già in passato, Monfalcone e Gorizia tornino a gravitare economicamente su Trieste. Così come la nostra città ha bisogno di un «hinterland» nordico per la espansione dei suoi traffici, ha altresì bisogno di un «hinterland» occidentale, e cioè nazionale, per lo sviluppo e la fortuna delle sue imprese industriali».

Dopo le dichiarazioni — che in ultima analisi sono state tutte favorevoli — le due mozioni sono state approvate all'unanimità.

In precedenza si sono avute alcune interrogazioni, tra le quali particolare interesse riveste quella presentata dalla cons. Gruber in merito all'attualissimo problema del restauro del «Tergesteo». Analoga interrogazione era stata già rivolta per iscritto al Prosindaco dal cons. Morpurgo (PLI). Il Prosindaco ha affermato che essendo il «Tergesteo» dichiarato Monumento nazionale, ogni opera ad esso relativa deve aver il consenso della Sovrintendenza ai monumenti. «La Sovrintendenza ha voluto tuttavia sentire il giudizio della Commissione edilizia — ha proseguito l'ing. Visintin — in merito al progetto presentato da un architetto concittadino il 2 settembre scorso. Dopo un attento sopraluogo alla galleria, la Commissione ha proposto che il progetto venga ristudiato affinchè esso possa meglio rispettare le linee architettoniche e stilistiche del palazzo ed in esse più felicemente inserirsi». La società «Tergesteo» ha fatto quindi domanda di poter iniziare alcuni lavori preliminari, quali la demolizione delle strutture interne elevate dagli alleati e il rifacimento degli intonaci del cortile. Malgrado la diffida verbale a sospendere i lavori che la Sovrintendenza ha fatto pervenire alla società il 10 corrente, tali lavori sono stati iniziati. Il Prosindaco ha detto tuttavia che se sarà necessario si procederà con i mezzi opportuni per ottenere la sospensione. Intanto, il 5 corrente la società ha presentato un altro progetto che la Commissione edilizia esaminerà nella sua prossima seduta.

Tra le altre interrogazioni, il cons. Stocca (ind.) ha raccomandato un intervento del Comune presso l'amministrazione del Monte di Pietà affinchè venga prolungato, in considerazione della cattiva stagione e della crisi economica cittadina, il termine utile per il ritiro degli oggetti impegnati, che attualmente è di 6 mesi. La cons. Gruber, in relazione all'assegnazione di 24 alloggi per ciechi che avrà luogo oggi, ha fatto rilevare che il fitto richiesto per tali alloggi è di gran lunga superiore alle possibilità delle famiglie che vi si dovrebbero insediare. Il Prosindaco ha assicurato un sollecito intervento presso la competente commissione. Il Consiglio ha ancora approvato due deliberazioni di ordinaria amministrazione.

AL BLOCCO DI FARNETTI

Trentun profughi riconsegnati alla Jugoslavia

Radio Capodistria ha trasmesso ieri pomeriggio la seguente notizia:

«Al blocco di confine presso Farnetti, le autorità italiane hanno proceduto ieri pomeriggio (lunedì) alla consegna nelle mani di autorità jugoslave di 31 cittadini jugoslavi, fuggiti in Italia negli ultimi tre mesi. I profughi restituiti erano stati trattenuti nel campo profughi di Udine, da dove alcuni di essi volevano emigrare in Australia o in America. Si tratta esclusivamente di giovani, tra cui anche parecchi minorenni, spinti da spirito d'avventura. Alcuni hanno indicato quale ragione della loro fuga la situazione familiare».

Per quanto ci risulta a seguito di una nostra inchiesta, nel gruppo di profughi riconsegnati lunedì pomeriggio alle autorità jugoslave non figura alcuna persona di nazionalità italiana.

Assemblea precongressuale del Partito Liberale

L'assemblea generale dei soci del PLI è convocata per domani alle ore 18 in prima ed alle ore 18.30 in seconda convocazione.

SI È VOTATO AL SAN ROCCO E ALLA DIREZIONE CENTRALE

La maggioranza alla C.d.L. nel complesso dei Cantieri

Capovolta la situazione preesistente con 18 seggi ai Sindacati liberi e 14 alla Conflavoro-C.G.I.L. - Affermazione democratica anche al Cotonificio San Giusto

Veramente notevole è stata la affermazione della Camera del Lavoro nella seconda tornata delle elezioni sindacali ai CRDA. Ieri hanno votato mille operai e impiegati del Cantiere San Rocco e della Direzione centrale, la sede di Corso Cavour. Dodici erano i fiduciari da eleggere in entrambe le votazioni e il risultato è stato di otto a quattro a favore del sindacato democratico.

Al Cantiere San Rocco si è registrato un confortante quanto sensibile progresso della Camera del Lavoro nei suffragi degli operai: nelle precedenti elezioni del 1952 e del 1954 la corrente democratica non era riuscita a totalizzare che il 24 per cento dei voti, e aveva avuto, pertanto, un solo rappresentante eletto tra gli operai. Ieri i voti degli operai per la C. d. L. sono saliti a oltre il 31% e l'aumento dei voti si è concretato nella conquista di un secondo seggio nella rappresentanza degli operai. E' questo il più rimarchevole risultato delle votazioni di ieri, maggiormente significativo quando si consideri il particolare ambiente del Cantiere muggesano che i comunisti hanno sempre ritenuto loro esclusivo feudo. Nel complesso la C.G.I.L. è riuscita a mantenere al San Rocco la maggioranza dei seggi, ma di stretta misura: 4 a 3, essendo stato eletto (con l'81 per cento dei voti) anche il candidato camerale degli impiegati.

Completa il successo della C.d.L. il risultato pieno conseguito alla sede centrale dei CRDA ove tutti i cinque seggi sono stati attribuiti ai candidati democratici: quattro impiegati e un operaio. Qui i suffragi raccolti dalla Camera del Lavoro rappresentano quasi la totalità dei voti e precisamente il 94.5 per cento per gli impiegati e l'81 per cento per gli operai.

CANTIERE SAN ROCCO

Sindacato	voti 1952	voti 1954	voti 1955
OPERAI			
C.d.L.	1.024 (24 %)	847 (24 %)	1.067 (31,3 %)
C.G.I.L.	3.101 (76 %)	2.660 (76 %)	2.343 (68,7 %)
IMPIEGATI			
C.d.L.	70 (83 %)	40 (71 %)	48 (81,3 %)
C.G.I.L.	15 (17 %)	16 (29 %)	11 (18,7 %)

DIREZIONE CENTRALE (*)

	voti 1954	voti 1955
OPERAI		
C.d.L.	46 (67 %)	60 (81 %)
C.G.I.L.	20 (33 %)	14 (19 %)
IMPIEGATI		
C.d.L.	669 (85 %)	860 (94,5 %)
C.G.I.L.	122 (15 %)	50 (5,5 %)

(*) nel 1952 non si erano svolte elezioni alla Direzione Centrale

DISTRIBUZIONE DEI SEGGI 1955

	S. Marco	FMSA	S. Rocco	Centrale	Totale
C.d.L.	5	5	3	5	18
C.G.I.L.	6	4	4	0	14

Anche ieri altissima è stata la partecipazione dei lavoratori alla consultazione elettorale: il 97 per cento al San Rocco e ancora maggiore alla Direzione centrale. Le votazioni si sono svolte in un clima sereno e in piena regolarità. Indici entrambi della viva sensibilità che queste elezioni hanno determinato fra i lavoratori dei CRDA, coscienti dell'importanza del voto che erano chiamati a esprimere.

Il risultato complessivo che si trae dalle elezioni negli stabilimenti locali dei CRDA è assolutamente eloquente e presenta, per quanto concerne la rappresentanza dei lavoratori, il capovolgimento della preesistente situazione: 18 fiduciari eletti della Camera del Lavoro e 14 della C.G.I.L. Prima si aveva esattamente la proporzione inversa e cioè 18 della C.G.I.L. e 14 della Camera del Lavoro. Da parte della corrente cigiellina, a questo chiaro quadro si oppongono considerazioni di vario genere, che vanno dal diverso coefficiente di voti usato per la elezione dei fiduciari impiegati rispetto a quelli operai, agli slogans delle intimidazioni padronali e ai distinguo per individuare come hanno votato i lavoratori nei singoli stabilimenti.

Un dato di fatto preciso e non smentibile è però costituito dall'incremento di voti che la Camera del Lavoro ha ottenuto in tutti gli stabilimenti, tanto tra gli operai che tra gli impiegati. Analizzando infatti dettagliatamente ogni singolo scrutinio, si rileva il maggior suffragio raccolto dal sindacato democratico. Ed è questo il significativo esito delle consultazioni, prova indubbia della crescente adesione dei lavoratori al libero sindacato e della partecipazione della classe lavoratrice triestina al nuovo sviluppo del movimento sindacale nazionale.

Queste elezioni, naturalmente, si completano con quelle recentemente svoltesi negli stabilimenti del CRDA di Monfalcone, che pure avevano fatto registrare il capovolgimento della situazione a favore delle organizzazioni democratiche. In totale, nel complesso dei CRDA di Trieste, Muggia e Monfalcone, si hanno quindi trentacinque fiduciari eletti dei sindacati democratici, contro 24 rappresentanti della C.G.I.L.: in precedenza i seggi erano ripartiti 34 contro 25 a favore della C.G.I.L.

Un'altra riconferma si è avuta ieri nelle elezioni al Cotonificio San Giusto, al Porto industriale di Zaule, dove a comporre la commissione interna sono stati eletti due rappresentanti della Camera del Lavoro e uno della Conflavoro C.G.I.L.

IN COSTANTE AUMENTO IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Dal 22 agosto 15 mila persone hanno ricevuto il lasciapassare

Oltre ventimila persone hanno chiesto finora il lasciapassare per il traffico di frontiera in esecuzione all'accordo italo-jugoslavo di Udine. Dal 22 agosto, giorno di inizio per le pratiche, a tutto il 15 ottobre, la Questura di Trieste ha ricevuto 19.907 richieste, delle quali oltre il 50 per cento sono state completamente soddisfatte. Le nostre autorità, infatti, hanno inoltrato alle autorità jugoslave 13.480 domande, ricevendone, munite del debito visto 10.332. A loro volta le autorità jugoslave hanno presentato per l'approvazione alla nostra Questura 6078 domande, e di queste 4543 sono state controapprovate. Fino a sabato scorso erano quindi complessivamente 14.875 le persone in possesso del lasciapassare ordinario e quindi in grado di recarsi nell'altra area prevista dall'accordo di Udine.

Per quanto riguarda il transito di persone tra le due zone, il movimento giornaliero si è stabilizzato su una media di 230-250 viaggiatori in arrivo e in partenza. Nelle giornate festive si nota un sensibile aumento di transito; domenica 9 ottobre il movimento complessivo nei due sensi è stato di 823 persone e di queste ben 377 hanno viaggiato sui piroscafi italiani in servizio per Capodistria, Pirano e Umago. Dal 20 settembre a sabato scorso il movimento totale di viaggiatori tra le due zone è stato di 7964 persone, così ripartite: con corriere di vettori italiani, 1478 in arrivo e 1757 in partenza; con piroscafi italiani 1411 in arrivo e 1507 in partenza; con corriere di vettori jugoslavi 790 in arrivo e 965 in partenza e con piroscafi jugoslavi (che hanno appena iniziato il servizio) 23 in arrivo e 33 in partenza.

Il movimento di persone tra le due zone appare in continuo aumento e dovrebbe raggiungere, anche per il crescente numero di persone che giornalmente ottengono il lasciapassare di transito, punte ancora più elevate quando si saranno superati alcuni piccoli inconvenienti (specie per l'importo di valuta che ciascuna persona può portar con sè nell'altra area) che saranno oggetto principale della prossima riunione della Commissione mista permanente.

Due morti improvvise. Nella sede del Circolo Enal di San Giovanni, è deceduto ieri per paralisi cardiaca l'operatore del Cinema Secolo, Carlo Lussi, di 59 anni, abitante in via del Ghirlandaio 30. Nella sua abitazione, in via Rossetti 28, è morto ieri improvvisamente fulminato da una sincope, anche il meccanico Giovanni Loreja, di 58 anni, nativo di Genova.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.2, minima 14.8; pressione 1005.3 in diminuzione; umidità 92 per cento; pioggia caduta mm. 2.4; temperatura del mare 16.1.

Oggi: S. Pietro d'Al. — Il sole sorge alle 6.25, tramonta alle 17.14. La luna nasce alle 10.11, tramonta alle 19.5.

Maree. OGGI: bassa alle 17.5, cm. 47 sotto il l. m.; alta alle 23.50, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.40, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 motorista e 1 cuoco, contratto a compartecipazione.

★ I soci della Democrazia Cristiana, Sezione di Città vecchia, sono invitati alla riunione che avrà luogo, giovedì 20 ottobre, alle ore 20 precise, nella sede sociale di via dell'Orologio 6, II. Sarà discusso il seguente tema: «Servizi pubblici municipalizzati». Relatore l'assessore comunale sig. Carrà.

★ La direzione provinciale e il centro di formazione professionale dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del Commercio si sono trasferiti nella nuova sede - di via Rossini N. 4 (tel. 24-363).

STATO CIVILE

del giorno 18 ottobre 1955

Nati 8, morti 11, matrimoni 16.

MORTI: Vever ved. Tassini Maria a. 64; Just ved. Starè Antonia a. 78; Baldini Lorenzo a. 63; Savron Antonio a. 75; Polli Guerrino a. 41; Kern Umberto a. 53; Goicovich Voinovich Giorgio a. 69; Furlan Giuseppe a. 16; Bussani Aldo a. 40; Stradiot Fabio a. 70; Bidussi ved. Iaksch Erminia a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Steiner Giorgio marittimo con Gentilie Anna casalinga; Seles Adriano meccanico con Cadenar Lionella casalinga; Buchler Rodolfo impiegato con Magagnato Maria Luisa casalinga; Mancuso Francesco commerciante con Fumagalli Alba infermiera; Cerar Guido tappezziere con Sasso Maria Grazia sarta; Indiano Edoardo tubista con Borello Elisabetta operaia; Corsalini Guglielmo commesso con Rizzitelli Savina casalinga; Ramani Mario fabbro mecc. con Bartole Andreina ricamatrice; Patti Francesco pasticciere con Giurissevich Natalia banconiera; Franco Pietro impiegato con Garigioli Mafalda casalinga; Gasivoda Rodolfo tornitore con Terzon Ester commessa; Minso Pasquale elettricista con Circoli Maria casalinga; Zucca Severino giornalista con Baldassi Gianna casalinga; Tromba Antonio geometra con Cattaruzza Edda impiegata; Cupez Egidio autista con Sivitz Luciana parrucchiera; Goruppi Luigi fabbro mecc. con Sodnik Iolanda casalinga.

DOPO L'ASSEMBLEA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Ripercussioni del voto di fiducia espresso dalla Consulta economica

Il PSDI chiede la convocazione del Comitato zonafranchista

Il voto di fiducia espresso dalla Consulta economica provinciale, al presidente e alla Giunta della Camera di Commercio, è stato molto commentato ieri in città e già si preannunciano interessanti ripercussioni. Il pronunciamento potrà riflettersi infatti in due determinati campi e cioè nelle stesse decisioni per il rinnovo della presidenza della Giunta camerale e nell'attività del Comitato cittadino per la Zona Franca.

Va ricordato che la Consulta economica non aveva veste per pronunciarsi sul rinnovo degli organi direttivi della Camera di commercio, in quanto la nomina del presidente e della Giunta sono di esclusiva competenza del Commissario generale del Governo. Il voto della Consulta peraltro, ha mirato ad affermare la validità che S. E. Palamara dovrà dare alle indicazioni che gli saranno date dalle categorie economiche ed in tal senso quindi acquista un preciso significato la votazione di lunedì sera. Esponenti economici facevano, cioè, risaltare ieri, il fatto che nessun voto contrario è stato espresso sulla mozione di fiducia e ciò in relazione alle critiche che da varie parti recentemente erano state mosse alla Camera di commercio.

Per quanto concerne il Comitato cittadino per la Zona Franca, a seguito del voto della Consulta economica provinciale, si è avuta ieri l'iniziativa del P.S.D.I. per una immediata convocazione dell'organo rappresentativo dei sostenitori della franchigia doganale, allo scopo di discutere la posizione assunta dai zonafranchisti che hanno partecipato all'assemblea della Consulta.

E' da notare, al riguardo, che tra i consultori presenti alla riunione, oltre una ventina erano esponenti di categorie economiche aderenti al Comitato per la Zona Franca, postulato, però, che nessuno di essi ha sostenuto all'assemblea. Inoltre nessuno ha votato contro la mozione che pure investiva l'attività del Comitato zonafranchista; la maggioranza, anzi, ha votato a favore e sette soli si sono astenuti.

Ricevuti da Palamara i delegati del quadripartito

I rappresentanti dei partiti del centro democratico sono stati ricevuti ieri sera dal Commissario generale del Governo, che li ha trattenuti in lungo colloquio, durato quasi tre ore. Nessuna comunicazione è stata fatta al termine della riunione, nè si sono potute avere particolari informazioni sui temi trattati, salvo quella di un esame compiuto della situazione generale locale, soprattutto in relazione ai problemi di più viva attualità. Con S.E. Palamara hanno conferito il dott. Corberi rappresentante della D.C., il prof. Lonza segretario del P.S.D.I., l'avv. Morpurgo rappresentante del P.L.I. e il dott. Pennestre del P.R.I.

Lady Godiva a spasso per Rozzol

Un'avventura che sembra ricalcata sulle orme di un romanzo a fumetti è capitata iersera a una commessa diciassettenne, Sabina D., abitante dalle parti di Rozzol. Lasciamo la descrizione del truculento episodio alla protagonista, la quale ha narrato che nel rincasare, intorno alle 20, dal lavoro, s'era imbattuta in un energumeno di mezza età. Sempre secondo la ragazza, l'individuo l'avrebbe affrontata a una ventina di metri dalla sua casa e, a viva forza, l'avrebbe trascinata sino a un prato distante poco più di cento metri. Qui, il malvivente le avrebbe legato un braccio e apposto un bavaglio alla bocca, tentando quindi di usarle violenza. Ad un certo punto, lo sconosciuto le avrebbe tolto il legaccio dal braccio e, senza smuoverle il bavaglio, l'avrebbe denudata. Per l'orrore, la sensibile Sabina aveva perduto i sensi per riaversi soltanto a notte fatta, verso le 23, quando, acconciata come «Lady Godiva» nella storica cavalcata, è ritornata a casa.

I suoi genitori, allarmati nel vederla in quelle condizioni, le hanno buttato addosso una coperta, nella quale la Sabina si è paludata, e sono corsi quindi a telefonare alla CRI e al Pronto intervento della Questura. Il medico di turno della benemerita istituzione, dott. Di Francesco, è accorso subito sul posto ma non ha riscontrato alla Sabina alcuna lesione, diagnosi che è stata in seguito ampiamente confermata dai medici dell'ospedale, dove la fanciulla è stata ricoverata. I funzionari della Questura hanno poi eseguito una battuta nella zona dove avrebbero rinvenuto l'ombrello e la borsetta della ragazza.

La poco attendibile granguignolesca avventura è tuttora al vaglio degli agenti, i quali avrebbero già ravvisato qualche contraddizione nel racconto della protagonista.

I PROVVEDIMENTI A FAVORE dei contadini e pescatori esuli

La Convenzione ministeriale è divenuta operante — Sollecitata la presentazione delle relative domande

La Presidenza della Corte dei Conti ha dato comunicazione dell'avvenuta registrazione della Convenzione, stipulata fra i Ministeri del Tesoro, dell'Agricoltura e Foreste e l'Ente nazionale per le Tre Venezie, prevista dalla legge n. 240 del 31 marzo 1955. Detta convenzione stabilisce le norme per l'impiego della somma di 5 miliardi di lire, stanziata con la legge stessa, per la sistemazione in Patria degli esuli contadini e pescatori delle zone della Venezia Giulia cedute o amministrate dalla Repubblica federativa jugoslava.

Il provvedimento governativo, che favorisce una categoria di lavoratori quanto mai benemerita per la sua attività produttiva, entra così nella sua piena funzionalità consentendo all'Ente nazionale per le Tre Venezie di dar rapidamente corso all'attuazione dei relativi progetti, già presentati al competente Ministero Agricoltura e Foreste per l'approvazione.

La legge istitutiva del fondo, tende a dare definitiva redditizia sistemazione a quei contadini e pescatori che ne hanno diritto per trovarsi, in base all'articolo 3 della legge citata e dell'articolo 3 della Convenzione, nelle seguenti condizioni: i contadini devono comprovare la loro qualità di coltivatori diretti nella originaria residenza; i pescatori dovranno documentare che nei paesi d'origine svolgevano direttamente o associati in cooperativa, l'esercizio della pesca come attività lavorativa abituale. Inoltre i profughi richiedenti devono comprovare di trovarsi nelle condizioni previste dal primo comma dell'art. 3 della legge, il quale stabilisce che dell'accennata provvidenza usufruiscono quei contadini e pescatori che non abbiano altra stabile occupazione o altre risorse ai bisogni propri o dei conviventi a carico, nè siano proprietari o enfiteuti, nel territorio di Trieste o nel rimanente territorio italiano, di fondi rustici sufficienti allo impiego della manodopera della famiglia.

La Convenzione stabilisce che non potrà darsi corso ad assegnazione a persone diverse da quelle indicate dall'art. 1 della legge se non dopo espletate tutte le domande presentate dai profughi. E' quindi necessario che gli interessati avanzino al più presto la loro domanda documentata all'Ente nazionale per le Tre Venezie o attraverso le organizzazioni di rappresentanza qualificate o tramite i Comuni di residenza o direttamente indirizzando all'Ente stesso, San Trovaso 960, Venezia, o ai suoi uffici di Trieste, piazza Libertà 6, o di Udine, via Asilo Marco Volpe 2. L'Ente, in relazione all'art. 3 della Convenzione, si riserva i necessari controlli sulla veridicità delle domande.

Un'agitazione nel settore dell'industria alimentare

Una seria agitazione si profila nel settore dell'industria alimentare, a seguito di un provvedimento adottato dal Pastificio Ossoinach nei confronti di un lavoratore, membro della commissione interna aziendale in rappresentanza della Camera del Lavoro. Il consiglio direttivo della Federazione di categoria della C.d.L. si è riunito ieri sera d'urgenza e nell'esprimere deplorazione per «l'attentato all'istituto sindacale dei lavoratori» ha proclamato l'agitazione dell'intera categoria.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 c. m. gita a Ramandolo. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di immobili a Gorizia

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 12 novembre 1955 alle ore 11, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, si procederà alla vendita per pubblici incanti degli immobili: P.T. 236 di Gorizia, 1.o c. t. part. 59/1 casa e corte di Riva Piazzutta n. 6, di iscritta proprietà di Mauri Lodovico fu Andrea, alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo base di stima di lire 4.154.000;

2) tutti, tranne il debitore, sono ammessi all'incanto purchè due giorni prima di quello fissato per la vendita abbiano depositato nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo base e le spese approssimative di vendita;

3) le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a lire 100 mila;

4) l'aggiudicatario, entro trenta giorni dall'aggiudicazione, dovrà depositare in un libretto vincolato al giudice dell'esecuzione, il prezzo d'aggiudicazione, dedotta la cauzione già prestata.

Il Cancelliere: Varacalli

Gorizia, 17 ottobre 1955

LE ORE DELLA CITTA'

Per Alessandra

Anche ieri un folto gruppo di generosi si è ricordato di Alessandra Fornasiero, per la quale sono pervenute alla nostra amministrazione le seguenti offerte: Da N. N. lire 50.000, personale della Ditta S.p.A. «G. Betrame» Corso 15.100, dagli addetti alla direzione del Mercato centrale del pesce 2.500, famiglia Rossi 20.000, Domenico Giacomini 10.000, Barbara Malli 5.000, N. N. 5.000, Fulvia Repini 3.000, Hildi Hirst 2.000, Manuela 1.000, Liliana 1.000, Nicolò Rossi 1.000, in ricordo del papà da Ucci e Silvana 500, N. N. 1.000, Ida Picotti 1.000. Lire 116.100. Importo precedente Lire 691.250. Totale Lire 809.350.

Cresime

Le Cresime nella Cappella della Curia Vescovile non verranno amministrate oggi ma, eccezionalmente, venerdì prossimo dalle ore 18 in poi.

Culla

Raffaella Servello annuncia agli amici di mamma e papà che d'ora innanzi avrà un amabile compagno di giochi: il fratellino Domenico che la cicogna ha deposto ieri nella culla da lei stessa amorevolmente preparata per il grande evento. Alla signora Gianna e al prof. Antonio Servello, direttore dell'Istituto di archeologia navale nella Università degli Studi di Trieste, valoroso ufficiale combattente nella Marina da Guerra, le nostre più vive felicitazioni.

Pagamento pensioni

A partire dal 1.o novembre prossimo il servizio pagamento pensioni del Tesoro, che attualmente viene disimpegnato in via San Nicolò 5, verrà trasferito in piazza della Libertà n. 3 B, pianterreno.

Il guardaroba

non è completo, specie quando inizia la brutta stagione. Voi avrete certamente necessità di completarlo e di acquistare il soprabito e l'impermeabile, ma ricordate che la migliore spesa, la farete alla Cica in corso Italia 4, specie ora che si svolge la tradizionale FIERA DELL'IMPERMEABILE.

Yovit, alimento perfetto

collabora ogni giorno alla crescita e alla salute del Vostro bambino. Mamme, siate previdenti, date ai Vostri bimbi ogni sera YOVIT, speciale crema di yogurt omogeneo: noterete in pochi giorni la scomparsa di ogni difficoltà e disturbo intestinale. Nelle latterie e bar: YOVIT da 1/6 e da 1/4 (tel. 90-432).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.16: Album musicale; 17: Orchestra Anepeta; 18: Musica operistica; 18.45: Orchestra Segurini; 19.15: Cime conquistate, il Monte Cervino; 20: Orchestra Piubeni; 21: Il Rigoletto, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Tre voci e tre chitarre; 15: Orchestre Canfora e Ferrari; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Trasmissione per i piccoli; 18.40: Orchestra Savina; 19: Seguiamolo, romanzo di E. Sinkiewicz; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Improvviso, varietà musicale; 22: Un problema di coscienza, radiodramma di I. Petrone;

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Trio Roger Renner; 19.5: Libro aperto: Giuseppe Malcotti; 19.20: Concerto del violinista Franco Gulli e della pianista Enrica Cavallo.

TELEVISIONE

17.30: Non andiamo a lavorare, film; 18.45: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; 20.55: Prigione d'amore, film; 22.20: Le esplorazioni del sottosuolo.

† Il 18 corr., dopo lunghe sofferenze, si è spento il nostro caro

Guerrino Polli

lasciando nel più profondo dolore la moglie, il suo FRANCHETTO, la sua adorata mamma, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Ringraziamo sentitamente per le amorevoli cure prestategli il prof. dott. Lovisato, il dott. Catania, il dott. Ribolla ed il personale della II Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 16, dalla cappella di via Pietà.

Famiglie: POLLI COLOMBI - CERNECCA

† Il giorno 18 c.m. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Antonia ved. Colautti n. Bolle

lasciando nel più profondo dolore i figli MARCELLO, GIORGIO, EMMA in MONZANI, PAOLA e il genero.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Valmaura N. 3.

Famiglie: COLAUTTI MONZANI e COZZI

† Il giorno 17 corr. è spirato il nostro caro

Lorenzo Baldini

lasciando nel dolore la moglie, il figlio ALDO con la moglie GIGLIOLA, la mamma, i fratelli, la sorella, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 18 corr. è spirato

Umberto Kern

Ne danno il triste annuncio i FAMILIARI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri spirò dopo lunga malattia

Giovanni Gheriani

direttore di macchina i.p.

lasciando nel dolore la sorella MARIA, i fratelli MARIO con la moglie VALERIA, FRANCESCO, la cognata ANTONIETTA e i nipoti tutti.

Un grazie sentito al prof. Lovisato e al dott. Devetta per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle 14.30, da via Trento 16.

† La sottoscritta, con profondo dolore, compie il mesto ufficio di partecipare la morte del suo confratello

CONTE DOTT.

Giorgio Goicovich-Voinovich

avvenuta improvvisamente il giorno 18 corr.

Le esequie avranno luogo oggi, alle ore 15.30, al Cimitero Serbo-Ortodosso.

COMUNITA' RELIGIOSA SERBO-ORTODOSSA

Trieste, 19 ottobre 1955

† Il giorno 17 c.m. si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Antonia Iust ved. Starè

lasciando nel più profondo dolore il figlio LEANDRO, il fratello ERNESTO ed i parenti tutti.

Trieste, 19 ottobre 1955

Domattina, giovedì 20 corr., alle ore 7.30, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in suffragio della anima di

Alessandra Pollanzi

LA FAMIGLIA

Ricorrendo un anno dalla morte del caro

Pietro Mariani

con immutato dolore i FAMILIARI lo ricordano a parenti e amici.

Trieste-Milano, 19.10.1955

R. G. N. 4338/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 24-5-1954 ha condannato ZAFRAN MARIA di Gregorich Giuseppe, nata a San Giuseppe della Chiusa e ivi abitante al n. 77 alla pena di lire 10.000 di multa e lire 2500 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 4339/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 24-5-1954 ha condannato ZERIALI MARIA di Giuseppe Sancin, nata a San Dorligo il 31-7-1914 e ivi abitante al n. 203 alla pena di lire 10.000 di multa e lire 6000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 4365/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1954 ha condannato SAIN GIUSEPPINA in GASPARO di Giovanni, nata a Cittanova il 22-3-1911, residente a Trieste in via Kandler 1, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 12.000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 4201/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1954 ha condannato PANGERC in SANCIN ANTONIO fu Giuseppe, nata a Crognole il 16-7-1902 e residente a S. Dorligo n. 53, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 18.000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 11 ottobre 1955 ha dichiarato la morte presunta alla data 31-12-1922 di MICH GIOVANNI fu Giuseppe di Povoletto.

NEL RICORDO DEI COMMILITONI CADUTI PER IL DOVERE

Celebrata con rito militare la festa del Corpo di P. S.

Il conferimento di encomi e di medaglie al merito

La fondazione del Corpo guardie di Pubblica Sicurezza è stata austeramente celebrata ieri mattina nella caserma Duca d'Aosta a San Giovanni. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 quando il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, seguito dalle autorità, ha fatto il suo ingresso nella piazza d'armi, dove erano stati schierati i reparti dei nuclei Celere, Territoriale, Polizia di frontiera marittima, Polizia stradale, Polizia ferroviaria, Sezione polizia frontiera terrestre e reparti della Polizia civile.

Sul magnifico e impeccabile schieramento delle forze dell'ordine si spiegava al vento il tricolore della Patria, che poi è apparso su tutte le sedi della Polizia, in omaggio alla giornata che, per tradizione, è diventata la festa della Polizia italiana. Il vice questore dott. Domenico De Nozza e il maggiore Enrico Aversa, comandante del Gruppo guardie di P. S. di Trieste, hanno ricevuto S. E. Palamara che ha passato in rassegna lo schieramento delle rappresentanze. Gli ospiti hanno quindi assistito alla Messa celebrata dal cappellano mons. Mario Novak.

L'altare, sormontato dall'effige di San Michele arcangelo, protettore della Polizia italiana, e dal motto del Corpo «sub lege libertas», era stato allestito in un'ampia sala pavesata con i colori della Patria. Oltrechè da S. E. Palamara, la città era rappresentata da S. E. Consalvo, Primo presidente della Corte d'appello; da S. E. Mattera, Procuratore generale di Corte d'Appello; dal Generale Grimaldi marchese di Crotone, comandante del Presidio militare; dal prosindaco, ing. Raimondo Visintin; dal rappresentante di S. E. il Vescovo mons. Santin; dalle Medaglie d'oro, da altre autorità e da rappresentanze dell'Esercito dell'Arma dei carabinieri, della Marina e della Aviazione, che hanno assistito alla funzione religiosa assieme a funzionari a riposo; vedove e orfani di funzionari di P. S. e del Corpo guardie di P. S.; funzionari della Questura; ufficiali, sottufficiali e guardie di Pubblica sicurezza e della Polizia civile. Al Vangelo, mons. Novak si è richiamato a San Michele, e ha auspicato la sua celeste protezione sui soldati dell'ordine che, al di sopra d'ogni difficoltà, sanno coraggiosamente percorrere l'ardua strada dell'onore e della giustizia.

Alla fine della funzione religiosa, ha preso la parola il maggiore Aversa, il quale ha voluto brevemente ricordare l'encomiabile opera prestata dalla Pubblica Sicurezza durante le sciagure che hanno colpito la Nazione, come il terremoto di Calabria e le alluvioni della Bassa Val Camonica e del Polesine. Con nobili parole, il magg. Aversa ha ricordato come al Nucleo di Trieste spetti l'onore di prestare servizio nella città finalmente redenta e libera in un'Italia libera, e ha quindi ricordato i commilitoni morti sul campo del dovere in questo territorio e che ora riposano nei nostri cimiteri e coloro che dormono l'eterno sonno nelle ignorate tombe delle alture carsiche. Nel nome di questi Caduti, l'oratore ha concluso dicendo: «Ufficiali, sottufficiali, guardie sappiate essere degni di loro».

L'ultima frase è stata sommersa da uno scroscio di calorosi e spontanei applausi. Dopo il discorso, il magg. Aversa ha proceduto alle premiazioni.

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglie al merito: ai brigadieri di P. S. Danilo Bodigoi, Tarcisio Luca, Giuseppe Torcolini, Sebastiano Mazzarella; vice brigadiere Carmelo Savarino; guardie scelte Savino Galluzzo, Antonio Lafratta, Giovanni Zucchiatti.

Encomi tributati dal Ministero dell'Interno a:

Sottotenente E. I. comandato nel Corpo delle Guardie di P. S. Alfredo Russo (10 giugno 1955). Partecipava con notevole zelo e ammirevole entusiasmo a due distinte operazioni di polizia, a seguito delle quali, venivano denunciate alla Autorità Giudiziaria sei persone responsabili di omicidio aggravato, lesioni personali gravi e rapina aggravata, oltre all'arresto degli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina.

Maresciallo di I classe Renato Ricato (14 maggio 1955). Partecipava con intelligenza, capacità tecnica, alto senso del dovere, a laboriose, difficili indagini di Polizia Giudiziaria, conclusesi con l'arresto degli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina.

Maresciallo di II classe Enrico La Sala (26 maggio 1955). Partecipava con intelligenza, capacità tecnica e ammirevole attaccamento al dovere a difficili indagini di Polizia Giudiziaria a seguito delle quali, venivano arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziaria gli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina; contribuiva, inoltre, validamente ad altra operazione di Polizia Giudiziaria, conclusasi con la denuncia di sei persone responsabili di omicidio, lesioni personali gravi e rapina aggravata.

Guardia scelta Matteo Carrino (14 maggio 1955). Partecipava con intelligenza, capacità tecnica, alto senso del dovere, a laboriose, difficili indagini di Polizia Giudiziaria, conclusesi con l'arresto degli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina.

Guardia scelta Vittorio Grazioli (6 luglio 1955). Collaborava attivamente, con intelligenza e zelo, a laboriose, delicate indagini di Polizia Giudiziaria, conclusesi con la identificazione e la denuncia alla Autorità Giudiziaria di un individuo responsabile di omicidio.

Guardia scelta Francesco Moretti (16 luglio 1955). Incaricato di una importante operazione di servizio dimostrava intuito non comune, riuscendo a identificare e trarre in arresto un pericoloso pregiudicato affetto da piromania, che aveva tentato di incendiare due alberghi.

Guardia scelta Francesco Corchia (5 maggio 1955). Partecipava con intelligenza e ammirevole attaccamento al dovere a complesse indagini di Polizia Giudiziaria, a seguito delle quali, venivano denunciati all'Autorità Giudiziaria sei persone responsabili di omicidio, lesioni personali gravi e rapina aggravata.

Elenco dei premiati: Maresciallo di P. S. Pietro Niccolini; brigadiere Antonio Carrara, Gaetano Ferlini, Pietro Radanich; guardia scelta Francesco Spaltano; guardie Mario Barale, Ferruccio Barel, Giuseppe Basilicò, Pasquale Del Monaco, Mario Di Iorio, Arturo Galbiati, Amedeo La Rocca, Alteo Luzzi, Sisto Milani, Pantaleone Piccoli, Giovanni Scarafile, Rinaldo Verona, Glauco Vitiello; marescialli P. C. Giovanni Davide, Sergio Pesel, Vinicio Leprini, Mario Clementi, Angelo Cavana, Filippo Furlan, Giorgio Codogno, Mario Remiai; vice brigadieri P. C. Renato Hakman, Mario De Lorenzi, Mario Bonifacio, Ciro Reggio, Bruno De Lorenzi, Attilio Werth, Giordano Agatto, Egidio Nicolodi; guardie P. C. Mario Starz, Manlio Vidimari, Guerrino Sippo, Andrea Cravatin, Giacomo Ctrami, Ivano Zonch, Virgilio Siligoi, Cosimo Di Chio, Giuseppe Bordon.

Dopo la premiazione, autorità e invitati hanno preso parte a un signorile rinfresco, durante il quale è stata distribuita una medaglia ricordo del 105.o anniversario della fondazione del Corpo. In occasione di questa festa, che Trieste rivive dopo lunghi anni, è stato organizzato un grande pranzo nella caserma, al quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le Forze armate del territorio, dei Carabinieri, Guardie di Finanza, Vigili del fuoco e Vigili urbani. Nel pomeriggio è stato organizzato uno spettacolo cinematografico per gli invitati e i componenti del Corpo.

Le ricerche in mare del paracadutista scomparso

A dieci giorni dalla sciagura aviatoria di Barcola, il mare non ha restituito ancora la salma del prof. Giuseppe Miceu. Bisogna però rilevare che le ricerche nelle acque del golfo si sono svolte sinora grazie soltanto alla generosa iniziativa di un gruppo di sommozzatori, amici dello scomparso, che hanno voluto continuare l'opera iniziata da suo cognato, la Medaglia d'oro Luigi Ferraro. Il lunedì successivo alla disgrazia, il Ferraro era riuscito a trovare alcune «gramparelle» e con tali mezzi aveva iniziato le ricerche, continuate poi da Derin, Destradi e altri sommozzatori, che si sono prodigati generosamente nella pietosa ricerca, alla quale hanno collaborato, ciascuno con un natante, la Capitaneria di Porto e il Corpo guardia di Finanza.

Domenica scorsa, Destradi, che attualmente dirige le ricerche, ha voluto, da un punto di Gretta, controllare con fotografie scattate all'istante del lancio la zona della caduta. La zona localizzata con l'obiettivo è stata in seguito contrassegnata con una «boa», perchè tutto lascia credere che lo scomparso si trovi proprio sul fondo di quello specchio d'acqua. Ma a quanto sembra, i mezzi a disposizione sono inadeguati allo scopo. I familiari del prof. Miceu ci hanno fatto rilevare che le ricerche finora effettuate sono dovute unicamente all'affettuosa solidarietà di alcuni amici ed alla cortesia della Capitaneria di porto e della Guardia di Finanza.

I tecnici ritengono che, per ricuperare la salma dello scomparso è sufficiente illuminare lo specchio d'acqua, la cui profondità, nella zona della caduta, oscilla dai sedici ai venti metri. E' mai possibile che gli armatori, i cantieri e le industrie pesanti della nostra città non siano dotate di riflettori subacquei da poter mettere a disposizione di coloro che tanto si prestano per le ricerche? Illuminato il posto, ribadiscono i tecnici, la salma verrà senz'altro trovata.

(«Giornalfoto»)

Alla fine della Messa celebrata nella Caserma Duca d'Aosta nella ricorrenza della costituzione del Corpo delle guardie di P.S., il magg. Aversa, comandante il Gruppo di Trieste, legge le motivazioni delle medaglie di cui sono stati insigniti alcuni appartenenti al Corpo

APPELLI ALLA CORTE D'ASSISE

I PIÙ DRAMMATICI FATTI DI SANGUE saranno rievocati dinanzi ai giudici

La sessione si aprirà l'otto novembre

Una sessione particolarmente interessante si preannuncia quest'anno per la nostra Corte d'assise d'appello che, presieduta dal Magistrato di Cassazione dott. Arbanassi, inizierà i suoi lavori martedì 8 novembre.

Sette sono i processi iscritti nel ruolo affisso ieri all'albo del Palazzo di Giustizia. Tra questi, compaiono alcune delle vicende giudiziarie più drammatiche e appassionanti di questi ultimi anni. Il processo per l'omicidio di via Manzoni anzitutto, che verrà ridiscusso su appello degli imputati e del P. M. dopo l'assoluzione per insufficienza di prove di Giovanni Bozzola; il processo per il presunto parricidio di Zaule, al termine del quale Mario Crismani venne condannato a sedici anni di reclusione e — sempre a carico del Crismani e di Antonio Brainik — il processo per l'omicidio di Mariano Bongiorno, al termine del quale entrambi gli imputati vennero assolti per insufficienza di prove, e che si riesaminerà pure su appello del P.M. e degli imputati. Ecco l'elenco dei processi nei suoi particolari:

Martedì 8 novembre verrà discusso il processo contro Albino Superina, che il 4 maggio scorso venne condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione, nonchè 8 mila lire di ammenda, per tentato omicidio e per essere stato trovato in possesso, senza giustificato motivo, di un'arma da taglio. Albino Superina, come forse i lettori ricorderanno, ferì con una coltellata al collo il marittimo Giovanni Varglien, nel corso di una lite. L'imputato sarà difeso da Franco Presti.

Secondo processo in ruolo, quello contro la cosiddetta «banda Cernaz-Coslovich»; quattro persone che, arrestate dopo una rapina e tutta una serie di furti, vennero condannate a pene varianti dagli undici anni, undici mesi e dieci giorni, inflitti a Floriano Cernaz, ai sei anni e sei mesi inflitti a Cristiano Cernaz. (Gli altri due imputati maggiori sono Dario e Silvestro Coslovich. Assieme a loro ricompariranno in Corte d'assise d'appello alcuni dei coimputati, appellanti contro la sentenza che li riconosce colpevoli di ricettazione ed incauto acquisto. Il processo sarà discusso il 15 novembre e al banco della difesa siederanno gli avvocati Antonini, Berton, Bologna, Kezich, Morgera, Nardi, F. Presti e P. Sardos.

Martedì 22 novembre verrà riesaminato il processo per la rapina commessa nella notte tra il 20 e il 21 novembre dell'anno scorso in un appartamento di Corso Italia. Imputati Giuseppe Gentilli e Paolo Carinci, che il 7 giugno vennero condannati rispettivamente a nove anni il primo e a quattro anni cinque mesi e dieci giorni il secondo. Saranno difesi dagli avvocati Moro, F. Presti e Alfredo de Marsico di Roma.

Quarto processo, quello per la rapina di via San Marco, perpetrata da Tullio Baselli e Claudio Basaich, che il 26 maggio scorso vennero condannati rispettivamente a due anni e sei mesi il primo e tre anni, due mesi e venti giorni il secondo, perchè riconosciuti colpevoli d'aver rapinato una anziana signora. Al crimine aveva partecipato anche una ragazza di minore età, nei cui confronti la pena di un anno e quattro mesi di reclusione era stata sospesa. I due compariranno di fronte ai giudici il 29 novembre, col patrocinio degli avvocati Antonini e Moro.

Il già citato omicidio Rosa-Bianco, il drammatico fatto di sangue di via Manzoni, il cui responsabile è tuttora impunito, verrà riesaminato martedì 6 dicembre su appello del P. M. e dei difensori. Per tale data Giovanni Bozzola, che fu assolto per insufficienza di prove dalla tremenda accusa e che si batte per l'assoluzione piena, ricomparirà davanti ai giudici. Assieme al suo verrà riesaminato anche il caso di Enrico Sulligoi, che a suo tempo era comparso in Corte d'assise per rispondere, assieme al Bozzola, del reato di ricettazione. Essendosi però nel frattempo — a quanto sembra — trasferito in Australia, Enrico Sulligoi non sarà presente al processo. I due imputati saranno difesi dagli avvocati Berton, Kezich e Morgera.

I due ultimi processi del ruolo riguardano entrambi Mario Crismani, il quale, come abbiamo detto più sopra, il 30 maggio 1953 venne dichiarato colpevole di parricidio (con la formula dell'omicidio preterintenzionale di soppressione di cadavere ed altro, e condannato alla pena complessiva di sedici anni di reclusione; mentre il 18 maggio di quest'anno, assieme ad Antonio Brainik, al termine di un secondo processo, veniva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso l'ex appuntato della Guardia di finanza Mariano Bongiorno. Il primo processo è fissato per il giorno 13 dicembre e assieme al Crismani ricomparirà in giudizio la moglie di costui, Maria Sacchi in Crismani, assolta a suo tempo per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in omicidio. Il secondo processo contro il Crismani e Mario Brainik (che si ridiscuterà anche su appello del P.M.) è fissato per il giorno 20 dicembre. Nei due processi gli imputati saranno difesi dagli avvocati Annoscia e Caravelli, nonchè dall'avvocato F. Presti e dall'avv. Augenti di Roma.

Pericolose le strade quando si hanno 90 anni

Il traffico cittadino, sempre più convulso, è pericoloso per tutti, ma soprattutto per le persone in età. La signora Fortunata Monntagnolo ved. Cavallino, abitante in via Mazzini 22, che ha novant'anni e piuttosto tarda d'orecchio, s'avventurava ieri sera attraverso piazza della Borsa e finiva col venire travolta da un ciclista, rimasto sconosciuto. Accompagnata dapprima in un vicino bar, la Cavallino, che ha riportato profonde contusioni alla coscia sinistra, veniva quindi trasportata all'ospedale dalla CRI, e accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

TRIBUNALE PENALE

Tredicesima condanna d'un asso del contrabbando

Antonio Di Matteo, di 56 anni, abitante in via Crispi 55, può senz'altro venir definito un professionista del contrabbando: con quella di ieri le condanne da lui subite per tale specifico reato raggiungono infatti la cifra tonda di tredici, oltre a quelle già scontate per altri reati comuni. La stessa sentenza, del resto, con la quale il Tribunale lo ha condannato a tre mesi di reclusione e 2550 lire di multa, si conclude con la dichiarazione della delinquenza «professionale» e stabilisce che il Di Matteo, dopo espiata la pena, venga inviato a una casa di lavoro.

Il fatto è semplice. Noto da tempo agli agenti della Tributaria, il Di Matteo venne fermato il 16 giugno scorso nei pressi di via del Toro e trovato in possesso di pietrine focaie e cartine per sigarette di contrabbando. Arrestato e denunciato, ieri ha cercato di difendersi dicendo che la merce era di sua proprietà, che l'aveva acquistata in mattinata da uno sconosciuto e che non aveva alcuna intenzione di farne commercio; ma le sue conoscenze alla Tributaria e i numerosi precedenti, hanno convito il Tribunale del contrario. Tra l'altro, è risultato che, già nel 1952, il Di Matteo era stato assegnato per tre anni, a una casa di lavoro.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco; difesa avv. Padovani.

Abilitati al "Volta,,

Presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della sessione autunnale della Commissione esaminatrice di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del chiarissimo prof. dott. ing. Gastone Conti, preside dell'Istituto tecnico industriale statale di Udine.

Sono stati dichiarati abilitati alla professione di perito industriale: Specializzazione meccanici: Antonutti Omero, Arban Luigi, Cimbaro Giovanni, Frisan Aldo, Menetto Sergio, Michelazzi Dino, Milazzo Leonardo, Pergolis Gianni, Spessot Felice, Tarlao Bonomo, Tomè Giorgio. Specializzazione elettricisti: Antollovich Silvano, Cuzzi Paolo, De Pol Ilario, Grillandini Mario, de Marco Giovanni, Meggiolaro Umberto, Micheluzzi Ermanno, Pieri Fabio, Sciortino Domenico, Stolfa Marino, Velussi Claudio. Specializzazione radiotecnici: Alaia Benedetto, Broili Carlo, Tuzzi Sergio, Zorzetto Antonio. Specializzazione edili: Bona Pompeo, Casiroli Sergio, De Bortoli Ugo, Grassi Bruno, Odorico Leonino, Trampus Fabio.

A QUINDICI ANNI DALLA TRAGICA MORTE

EMILIO COMICI virtuoso della montagna

Una canzone spesso, ci ricorda Emilio Comici. Non è un canto di montagna: è una lamentosa nenia ungherese che fu in gran voga quindici anni fa e che poi si perdette perchè al suo nome e alla sua musica si collegavano leggende di sventura e di morte. Emilio Comici amava questa canzone e spesso ne accennava sulla chitarra il motivo, oppure, durante l'arrampicata, la modulava con la voce, insistendo quasi con compiacenza sul verso che dice «...morrò di domenica...». Allora i suoi compagni lo pregavano, con premurosa insistenza, di smetterla. Il sorriso di Emilio Comici diventava beffardo: «Avete paura?», chiedeva sporgendosi tutto nel vuoto, quasi a sfidare l'abisso che sfuggiva per centinaia di metri sotto le sue pedule. Emilio Comici non è morto di domenica. Il 19 ottobre 1940 cadeva di sabato e in Vallelunga — una valle stretta che si apre subito a nord di Selva — splendeva il sole d'autunno. Cadde — ancor oggi appare inspiegabile quella sciagura — e morì. Da quel giorno, ogni anno si scrive e si parla in memoria di Comici: il primo, il secondo, il quinto, il decimo, il quindicesimo anniversario della sua fine... E' stato detto tutto di lui, della sua anima meravigliosa, del suo corpo d'atleta perfetto, delle sue imprese, della sua vita eroica. Il suo nome, per uno di quei fenomeni che sovente avvengono, è diventato quasi un simbolo, una bandiera: talvolta ci chiediamo se Emilio Comici sia davvero mai esistito, così come il ricordo è tramandato dal 19 ottobre del 1940 ad oggi.

Eppure era un uomo e non un genio. Al di fuori della retorica ci piace immaginarlo come uno di quegli uomini che la storia ricorda soprattutto per le opere compiute dopo un lungo studio e un'accurata preparazione. Si ha un bel dire che Comici era un alpinista nato; lo era, ma per giungere al vertice della sua fama, un vertice altissimo per quei tempi di «alpinismo eroico», egli dovette sfruttare tutte le risorse della volontà. Non fu, insomma, il fanciullo prodigio, ma l'artista che matura pian piano l'esperienza e la sensibilità nel travaglio dello studio e della sofferenza. Forse il suo ritratto più felice lo dette una donna violinista, che narrò un incontro musicale con Comici. Egli era un autodidatta in musica (com'era un autodidatta in alpinismo), ma voleva riuscire; ebbene la sua volontà ebbe ragione perfino dello scoglio rappresentato da Bach, che egli definì il «sesto grado musicale». E riuscì ad accompagnare, sul pianoforte, l'amica con la stessa facilità e naturalezza del suo procedere sulle rocce più diritte.

Rievocare le imprese di Emilio Comici, oggi, è come parlare di Lindbergh ai piloti transoceanici. Recentemente abbiamo avuto modo di leggere, sul libro di un rifugio cadorino, una nota: «Urge declassare la via Comici: ci son troppi chiodi». I suoi «sesti gradi», dopo quindici anni, hanno perduto le terribili asperità che avevano allora. E' rimasto tuttavia su quelle pareti il suo nome e il fascino della via che egli aveva aperto: la via della «goccia d'acqua cadente» che oggi magari, non sarà più al limite delle possibilità umane, ma conserverà per chi la percorre il brivido della soddisfazione, per la dolcezza di una vittoria limpida e non sofisticata.

Soprattutto per questo il ricordo di Emilio Comici non si spegne, nè si spegnerà qui a Trieste e nell'intero mondo alpinistico. Chi ha avuto la fortuna di vederlo arrampicare non potrà più rivivere quell'esaltante impressione di sicurezza e di gioia, un'impressione che si prova durante il concerto di un grande artista la cui tecnica è superiore ad ogni difficoltà. Chi ha potuto seguire la sua corda ha ricevuto da Comici una preziosa eredità che ancora dà i suoi frutti.

Il resto, di Comici, appartiene alla storia dell'alpinismo, e — perchè no — anche a quella più grande degli italiani che hanno lasciato alla Patria l'orgoglio delle loro imprese. A quindici anni dalla sciagura di Vallelunga il ricordo, più che sulla sua figura di grande alpinista, si appunta — per noi — sull'anima tormentata di un uomo che sfidava la morte cantando una triste canzone. La canzone che gli fu più cara e che si è dispersa, negli anni e nella leggenda.

L. C.

DRAMMATICO INFORTUNIO ALL'ARSENALE

VOLO DI DIECI METRI dall'alto di una scala

Un drammatico infortunio si è verificato ieri sera all'Arsenale del Lloyd, dove è rimasto gravemente ferito il cassista Fiorenzo Strappazzon, di 30 anni, abitante in via dell'Industria 30, che, quale dipendente della ditta Cidonio di Roma, è adibito ai lavori del costruendo bacino di carenaggio. Esaurito il suo turno, verso le 21, il cassista s'accingeva a scendere dall'impalcatura alta 10 metri dove, sino allora, aveva prestato la sua opera. L'uomo, che calzava robusti stivaloni di gomma, si accingeva a scendere la lunga scala verticale di ferro, ma appena posato il piede sul primo piolo, la suola degli stivaloni gli scivolava sul ferro lucido per la pioggia e lo Strappazzon, perduto l'equilibrio, si abbatteva sul fondo del bacino.

Per un caso che ha veramente del prodigioso — si pensi al volo di dieci metri — l'uomo è riuscito a sfuggire alla morte e ha riportato ferite che, a quanto sembra, non lo terranno a letto più di un mese. Egli infatti è caduto come un gatto, all'impiedi, essendo riuscito a conservare la posizione verticale per tutta la caduta. Soccorso subito dai compagni di lavoro, egli è stato quindi affidato alla CRI che lo ha trasportato all'ospedale. Si teme che lo Strappazzon, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico, abbia riportato la frattura dei piedi e della colonna vertebrale: la prognosi è, come si è detto, di un mese.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «L'uomo e il diavolo», il technicolor di Autant-Lara, con Antonella Lualdi, Danielle Darrieux e Gérard Philipe.
FENICE. 15 (ult. 22): «Papà Gambalunga». Cinemascope in technicolor. Fred Astaire e Leslie Caron.
NAZIONALE. 15: «Canaris» con O. E. Hasse e Adrian Hoven. Svelati i segreti dello spionaggio. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il primo grande successo della stagione. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della M.G.M. Interpreti: Grace Kelly e Stewart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno è a Dien-Bien-Pu», Jacques Sernas, Kurt Kossnar. Impressionante rievocazione del più glorioso episodio di guerra in Indocina che ha commosso il mondo. Warner Bros.
GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il film di Fellini: «Il bidone». Interpreti: B. Crawford, G. Masina, R. Basehart, F. Fabrizi.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Van Johnson, G. Kelly e C. Charisse nel delizioso Cinemascope Metro: «Brigadoon».
CRISTALLO. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il primo grande successo della stagione. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16: «Il mostro dei mari». Un film di fantascienza, con Kennet Dobay e Fait Dommergue. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Principe studente». Domani, in prima visione assoluta: «Disperato addio».
AURORA. 16: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Un indimenticabile capolav. Paramount in technicolor.
ARISTON. 16: «Canzone appassionata», dramma, amore, musica, canzoni, con Nilla Pizzi, Gérard Laudry, E. Cegani e U. Spadaro.
ARMONIA. 15: «Il terrore del Golden West». Technicolor - D. Drake, K. Larsen. A grande richiesta: «O mein papà», spettacolo comicissimo.
GARIBALDI. 16: «Il magnifico fuorilegge» con R. Ryan e C. Trevor. Technicolor.
IDEALE. 16 (ult. 22): La più grande ruberia della storia: «La rapina del secolo». Uno spettacolare «Universal» con T. Curtis e J. Adams.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Madame Du Barry», Technicolor, con Martine Carol. Proibito ai minori. Domani: «Lo spretato» con Pierre Fresnay.
IMPERO. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Un pizzico di fortuna». Cinemascope Warner. Prezzi normali. Domani: «Il cardinale Lambertini».
MARE. 16: «Il colpevole è fra noi». Un giallo emozionante, con E. O'Brien e J. Agar. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «Tre soldi nella fontana». Un delizioso technicolor Cinemascope, con Clifton Webb, Dorothy Mc Guire, Jean Peters e R. Brazzi. A richiesta, ult. giorno.
SAVONA. 15.30: «Anni facili», capolavoro di comicità, una garbata satira, con Nino Taranto e G. Ralli.
S. MARCO. 16: «Contrabbando a Tangeri», technicolor Paramount, con Joan Fontaine, Corinne Calvet e Jack Palance.
VIALE. 16: Ultimo giorno di «Penitenziario, braccio femminile» con Diana Dors. Domani: «Tamburi lontani», technicolor, con G. Cooper.
VITT. VENETO. 16: Un Cinemascope d'eccezione: «Il mondo è delle donne» con Clifton Webb, June Allyson, Lauren Bacall e Van Heflyn. Il più fresco, delizioso e divertente technicolor dell'anno. Fox.

AZZURRO. 16: «Ivan, il figlio del diavolo bianco», spettacolare, grandioso in Gevacolor, con Nadia Gray e Paul Campbell.
BELVEDERE. 15: «Storia di 8 amori», un meraviglioso technicolor Metro con L. Caron, J. Mason, P. Angeli.
MARCONI. 16: «Terrore sul treno». La più grande interpretazione di Glenn Ford.
LUMIERE. 17: «L'assalto al Kansas Pacific», a colori, con Sterling Hayden e Ave Miller.
MASSIMO. 16: «Una pistola che canta», dure lotte per il trionfo della giustizia nella terra dei fuorilegge, technicolor, con George Montgomery e Dorothy Malone.
NOVO CINE. 16: «La lunga notte». Un'allucinante romanzo giallo, con Anthony Quinn e Peggie Castle.
ODEON. 16: «Angelitos negros», un dramma umano e appassionante con il celebre cantante Pedro Infante, E. Guin e la piccola Titina. Ultime repliche.
RADIO. 16: «Asfalto rosso». Dramma poliziesco, con Barry Sullivan e Adele Jergens.
FERR. S. VITO. 18: «La corda di acciaio». Una magnifica interpretazione della piccola B. Fossey.
SERVOLA. 18: «La croce di diamanti». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SPETTACOLI

I prezzi al Teatro Nuovo per la stagione di prosa

Aperte le iscrizioni all'Associazione

L'inaugurazione della nuova stagione di prosa del Teatro stabile avverrà al Teatro Nuovo la sera del 3 novembre, alle ore 21, con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. Vi si rappresenterà una parte di quella trilogia «Ludro» («Il matrimonio di Ludro» e «La vecchiaia di Ludro»), con la quale F. A. Bon si rivelò, nella prima metà del secolo scorso, degno continuatore della commedia di carattere di Carlo Goldoni.

In queste poche settimane che precedono l'andata in scena della nuova Compagnia, composta da attori già noti e cari ai frequentatori triestini e da altri di ottima fama, l'Associazione per il Teatro stabile di prosa è venuta nella determinazione di stringere sempre più i legami fra il pubblico e il Teatro Nuovo, aprendo una campagna di sottoscrizioni all'Associazione stessa. Di conseguenza, da oggi in poi, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, chiunque desideri farsi socio potrà sottoscrivere il modulo di richiesta al botteghino del Teatro. Il canone annuo è di mille lire. I soci avranno diritto di usufruire di un notevole ribasso in entrambi i settori A e B di platea durante le repliche, nonchè del libero accesso a quelle letture di commedie italiane nuove che tanto successo ottennero nella passata stagione, e di altre varie agevolazioni.

Il botteghino accetta pure le riconferme agli abbonamenti dell'anno scorso e le prenotazioni per gli abbonamenti nuovi alle otto commedie che verranno scelte tra quelle elencate nel programma già comunicato. Esigenze inderogabili di carattere finanziario hanno costretto l'Associazione ad apportare alcuni lievi ritocchi ai prezzi praticati l'anno scorso, i quali pertanto sono stati fissati come segue: alle prime, le poltrone A lire 800, le poltrone B lire 600, l'ingresso alla galleria lire 300; alle repliche, le poltrone A lire 600, le poltrone B lire 400 e l'ingresso alla galleria lire 250. Per [illegible], i prezzi delle poltrone verranno ridotti a lire 500 per le A e a lire 350 per le B.

I prezzi degli abbonamenti per otto spettacoli restano fissati: alle prime, le poltrone A lire 5400, le poltrone B lire 4000; alle repliche, le poltrone A lire 4000, le poltrone B lire 2800. Nel rinnovare i loro abbonamenti, gli abbonati dell'anno scorso avranno la precedenza sui nuovi. Perciò si prega di dare le riconferme entro il giorno 25 corrente, dopo di che le poltrone verranno considerate libere.

Concerto di beneficenza

Questa sera, con inizio alle 20.30 avrà luogo al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» l'annunciato concerto vocale il cui ricavato andrà devoluto a favore di Alessandra Fornasiero, la ragazza di Gradisca che attende dai cuori generosi i mezzi necessari per sottoporsi alla costosa operazione che dovrà ridonarle la salute. Il concerto sarà sostenuto dai soprani Gioia Berginz e Nerina Stricca, dal tenore Narciso Neri e dal baritono Mario Sarti. Siederà al pianoforte la maestra Erna Silvestri.

La scuola di recitazione

Sono ancora aperte per qualche giorno le iscrizioni ai corsi della scuola di recitazione e di dizione indetta dall'Associazione per il Teatro stabile di prosa: oltre al corso elementare, al corso d'avviamento e al corso allievi attori, è stato indetto anche un corso di dizione per adulti. Iscrizioni in sede dalle ore 11 alle 13 e dalle 18 alle 20. Tutti gli iscritti sono invitati a passare in sede per accordi sull'orario.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FRA I PRIGIONIERI RIENTRATI DALL'URSS

L'on. Meda in Germania per raccogliere notizie

Non si possono comunque nutrire speranze eccessive
I dati avuti finora riguardano reduci già rimpatriati

Bonn, 18

I seicento reduci giunti oggi al campo di Friedland hanno avuto la gioia di un'accoglienza tutta particolare: il Presidente della Repubblica federale in persona, Theodor Heuss, è venuto a dar loro un cordiale benvenuto. Dopo essersi intrattenuto con vari reduci e averli interrogati sulle loro situazioni private, il Presidente ha voluto anche visitare il campo dedicando un particolare interesse alle baracche che ospitano gli uffici del Servizio ricerche della Croce Rossa tedesca, al quale egli ha voluto esprimere il ringraziamento della Nazione. Il direttore del Servizio ricerche ha approfittato dell'occasione per ammonire i numerosi giornalisti convenuti a non destare nella popolazione soverchie illusioni: il lavoro di ricerca è lungo e faticoso, e finora non è stato rimpatriato nessun prigioniero che non risultasse già precedentemente sulle liste della Croce Rossa. Anche gli ultimi arrivati, che provengono dal campo di Sverdlovsk, donde erano partiti il 8 ottobre, sono tutti noti alle autorità del campo che, come per i convogli precedenti, hanno provveduto ad avvisare le famiglie.

Fra coloro che attenderanno con impazienza ogni convoglio c'è adesso anche l'on. Meda, giunto questa sera a capo di una delegazione italiana per esaminare la possibilità di ottenere notizie su prigionieri italiani dagli ex-prigionieri tedeschi. L'on. Meda ha tuttavia tenuto a non creare speranze illusorie: al massimo poche decine sembrano poter essere i nominativi che si apprenderanno per questa via, e finora gli unici dati esatti raccolti riguardano prigionieri italiani rientrati già parecchi mesi or sono.

Mentre a Friedland il Capo dello Stato ha salutato gli ultimi reduci di un tragico passato della Germania, a Berlino fervono i preparativi per celebrare con un atto simbolico la protesta contro il suo tragico presente. Nella capitale della passata e della futura Germania unita, il Bundestag della Repubblica federale terrà infatti domani una seduta plenaria con cui simboleggerà la conferma che Berlino resta la vera capitale tedesca. Tutto il Bundestag con i suoi uffici si è spostato a Bonn, e circa 500 deputati hanno raggiunto, in treno, in aereo o con la propria automobile, la città divisa. Le sedute avranno un carattere di assoluta normalità. Il Ministro dell'Economia prof. Erhard, esporrà i provvedimenti che intende adottare per fronteggiare la presente situazione economica e la minaccia di una inflazione. Sono esclusi dallo ordine del giorno tutti gli argomenti vertenti su Berlino stessa o sulla situazione politica internazionale, per evitare ogni atto che possa sembrare una provocazione in vista della prossima conferenza di Ginevra, che tuttavia ha avuto il suo peso nella scelta della data di questa manifestazione. Assente dall'aula del Politecnico di Berlino, in cui si riunirà il Bundestag, sarà tuttavia l'uomo che più di ogni altro è simbolo della nuova Germania, colui che era assente a Friedland, dove avrebbe significato al ritorno dei superstiti nella loro patria, il «vecchio»: il Cancelliere Adenauer, ancora troppo debole dopo la broncopolmonite che lo ha colpito la settimana scorsa.

Intervento di Del Bo al Consiglio del CIME

Ginevra, 18

Questa mattina, nel corso dei lavori della terza sessione del Consiglio del CIME (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) il capo della delegazione italiana, Sottosegretario agli Esteri Dino Del Bo, è intervenuto nel dibattito per precisare la posizione del Governo italiano in merito all'attuale posizione del CIME.

Del Bo ha dichiarato che la delegazione italiana concorda pienamente con quanto esposto dal direttore generale del C.I.M.E., Ambasciatore Harold Tittmann, mentre non condivide altre interpretazioni pessimistiche espresse nella stessa sede.

«Il Governo italiano — ha poi detto Del Bo — è pronto a rivedere i modi e mezzi del sistema di finanziamento. Il Governo italiano è pronto ad accogliere maggiori sacrifici a condizione che il CIME sia in grado di presentare un piano di bilancio che preveda un aumento dei servizi di migrazione [illegible] immigrazione e di emigrazione — e non si possono avere i flussi migratori rispondenti alle necessità politiche morali e sociali».

A ROMA NELL'ANNUALE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

Gronchi presenzia la superba sfilata

Vi hanno partecipato 5000 uomini e 500 automezzi
Ricompense al valor civile consegnate da Tambroni

Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha presenziato stamane, alla Passeggiata Archeologica, la cerimonia celebrativa dell'anniversario di fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

Il Capo dello Stato, scortato dai corazzieri, in motocicletta, è giunto in automobile scoperta, accompagnato dal Ministro della Repubblica Moccia, dal consigliere militare, gen. Roda, e seguito da un'altra macchina dove avevano preso posto il capo della Polizia, Prefetto Carcaterra, e l'ispettore del Corpo guardie di P. S., gen. Galli.

Il corteo presidenziale ha attraversato viale Terme di Caracalla e piazzale Numa Pompilio, percorrendo tuto lo schieramento dei reparti in armi, per far ritorno al viale Baccelli dove era la tribuna presidenziale. Qui era ad accogliere il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio on. Segni.

Prima dell'inizio dello sfilamento dei reparti, il Presidente della Repubblica, tra gli applausi della folla, ha decorato di medaglie d'argento al valor civile la bandiera del Corpo per l'opera svolta dalla Polizia durante l'alluvione del luglio 1953 nella Bassa Val Canonica.

Subito dopo ha avuto inizio la sfilata. Passano per primi gli allievi della Scuola guardie di P. S. di Roma, ripartiti in cinque battaglioni, impeccabili nella loro uniforme e perfetti nella cadenza del passo; segue il bataglione specialisti, che comprende anche un reparto di Guardie del mare.

Subito dopo, dietro una fanfara degli alpini, sfilano gli sciatori e i rocciatori nelle loro candide divise di montagna. Ancora una fanfara, ma questa volta a cavallo, e, dietro, il gruppo squadroni al trotto.

E' quindi la volta dei reparti dotati dei mezzi più moderni: quelli della Polizia stradale, del Gruppo motorizzato, le autovetture da inseguimento munite di armi e fari, gli autocarri leggeri per il servizio foto-segnaletico, il Nucleo celere, accompagnato dagli auto-idranti.

Complessivamente hanno partecipato alla rivista cinquemila uomini, 500 automezzi e 180 cavalli. Il pubblico, foltissimo, che si assiepava dietro le transenne lungo tutto il viale, ha salutato il passaggio dei reparti con vive manifestazioni di plauso.

Terminata la sfilata, il Presidente della Repubblica, ossequiato dalle autorità e fatto segno a vibranti applausi da parte della folla, ha fatto ritorno al Quirinale.

Il Ministro dell'Interno on. Tambroni ha proceduto stamani alla consegna delle ricompense al valor militare ai militari del Corpo delle Guardie di P. S., nel corso di una cerimonia svoltasi in occasione dell'annuale della costituzione del corpo. La premiazione ha avuto luogo nel cortile principale della scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S., in cui erano schierate le rappresentanze di tutte le specialità del corpo, dalle guardie a cavallo agli sciatori, dai marinai ai rocciatori.

Il Ministro, ha pronunciato un breve discorso, dicendo fra l'altro: «La Polizia italiana è oggi pienamente degna delle sue nobili tradizioni voi siete al servizio della Nazione, ma soprattutto siete al servizio delle sue istituzioni democratiche, a voi spetta di far rispettare la legge, ed in caso di necessità, di essere i difensori inflessibili di tutte le libertà. Una Polizia moderna, oltre alla conoscenza del suo altissimo compito, deve sapere accostarsi con un senso di umanità, di comprensione affettuosa, alla popolazione,

Il Ministro ha terminato il suo discorso esprimendo «A nome del Governo e di tutto il popolo italiano un senso di gratitudine profonda per quello che la Polizia ha sempre nobilmente fatto, e per quello che sempre meglio farà in avvenire. In ogni momento — ha concluso l'on. Tambroni — noi e voi saremo al servizio della libertà, della dignità, della pacifica grandezza del popolo italiano».

TRAGICO INCIDENTE NELLA CAPITALE DEL CINEMA

Un aereo si schianta contro una casa a Hollywood

La sciagura è costata tre vite umane fra cui una bimba
Anche il pilota, il milionario Joel Thorne, è deceduto

New York, 18

Una morte violenta compiutasi con la pietosissima fine in fiamme di una bambina appena battezzata ha posto termine a una vita disordinata e violenta, quella del milionario quarantenne Joel Thorne figlio di una famiglia di New York di ricchi banchieri. La tragedia che somiglia a un episodio cinematografico sensazionale è avvenuta appunto nella capitale del cinema, Hollywood.

Joel Thorne da lungo tempo noto negli ambienti delle corse automobilistiche e motociclistiche, nei locali notturni di California e dalla polizia per la sua vita disordinata, ha scaraventato oggi il suo apparecchio monoposto sugli edifici di una zona abitata, perdendo la vita. Oltre a uccidere sè stesso Thorne ha gettato nella tragedia una famiglia che stava celebrando il battesimo della bimba Sheryll Camille Preeton, che era avvenuto nella Chiesa cattolica di San Carlo.

Sembra che l'apparecchio di Thorne, che tuttavia era stato ripassato di recente, levandosi da un aeroporto di Los Angelès prima di dirigersi verso Las Vegas, dove Thorne intendeva recarsi probabilmente per stabilirvisi allo scopo di ottenere un divorzio, avesse subito un guasto in aria. Un ingegnere aeronautico ha parlato di Thorne come di pilota esperto; ma un suo amico, Richard Armstrong, non ha potuto fare a meno di esprimere alla polizia il dubbio che Thorne si sarebbe ucciso: «Gli dicevo che avrebbe finito con l'ammazzare se stesso e altri se non la smetteva di volare come un pazzo». Thorne non faceva caso alle cose e non gli importava della sua vita nè di quella altrui.

Thorne era sopravvissuto a parecchi incidenti automobilistici e motociclistici. Arrivato ottimo nelle 500 miglia di Indianapolis nel 1939 con un auto di suo progetto. Nel '46 perdette quasi la vita ribaltandosi con una motocicletta a compressore e nello stesso anno un'auto disegnata da lui vinse la classica di Indianapolis. Fu arrestato parecchie volte, una volta per ubriachezza, una volta per non avere pagato gli alimenti alla moglie separata, un'altra per porto d'armi abusivo. La sua segretaria gli aveva sporto querela con 60 mila dollari di danni dicendo di essersi fatta male resistendo ai suoi tentativi di seduzione. Sembra che intendesse trasformare la separazione da sua moglie in divorzio per sposare la danzatrice Joanne Burdic.

Volava a bassa quota quando l'apparecchio si è abbattuto su un palazzo ad appartamenti sfondando il muro della camera da letto dove dormiva la bambina appena battezzata, mentre nell'adiacente camera da pranzo genitori parenti e amici festeggiavano l'evento. La madre si precipitava immediatamente a prendere la bimba ma veniva respinta indietro da una successione di scoppi.

Una sposina che abitava nell'appartamento di sopra perdeva anch'essa la vita. Era sposata da due mesi e lavorava come violinista in una orchestra, altre nove persone sono state ustionate, sette delle quali in maniera grave.

Senatore a Roma investito da una moto

Roma, 18

Il senatore democristiano Arturo Piechele, appena uscito verso le 13 da Palazzo Madama, è stato investito da una motocicletta proveniente da piazza Zanardelli. Il parlamentare subito trasportato all'ospedale di San Giacomo, è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Provocato da una mucca il deragliamento di un treno

Bolzano, 18

Una mucca ha determinato il deragliamento della motrice del treno del Renon. Il singolare incidente si è verificato al chilometro sette, nei pressi di Costalovara. Una mucca staccatasi da una mandria al pascolo dell'agricoltore Luigi Oschailer, salita la breve china della linea ferroviaria si è accovacciata sui binari proprio pochi istanti prima dell'arrivo del treno, che l'ha investita in pieno deragliando. Per fortuna la motrice, arrestatasi dopo una diecina di metri, non si è rovesciata, e i numerosi viaggiatori sono rimasti incolumi. Unica vittima, l'animale.

Quattro anni di reclusione all'ex funzionario della Comit

Milano, 18

Si è concluso questa sera il processo a carico dell'ex funzionario della Banca Commerciale Luigi Marelli, di 58 anni, che truffò per 150 milioni di lire.

In Tribunale il 4 ottobre scorso il Marelli si è difeso affermando di essersi appropriato indebitamente di denaro non suo... per arrotondare lo stipendio.

Il Tribunale ha condannato il Marelli a quattro anni e sei mesi di reclusione, a 120 mila lire di multa nonchè al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

EPILOGO DELLA SCONFITTA DI BUDAPEST

FERMATO PER CONTRABBANDO IL PORTIERE DELL'AUSTRIA

Aveva tentato di portare nella capitale ungherese 100 orologi d'oro nella valigetta di calciatore

Vienna, 18

Si apprende oggi che il portiere della nazionale di calcio austriaca Rudolf Szanwald è stato fermato ieri dalla polizia ungherese a Budapest per avere introdotto clandestinamente in Ungheria un centinaio di orologi d'oro nascosti nella valigetta di calciatore. Un comunicato della Federazione di calcio austriaca nel dar notizia dell'episodio, annuncia che, a parte l'ammenda che gli verrà inflitta in seguito alla denuncia delle autorità di polizia ungheresi, il commissario tecnico della nazionale austriaca Karl Geyer ha proposto, nei confronti dello Szanwald un provvedimento di immediata sospensione. Szanwald aveva fatto il suo debutto in nazionale nell'incontro di Budapest di domenica scorsa vinto, come è noto, dall'Ungheria per 6 a 1.

Il comunicato pubblicato dalla Federazione austriaca gioco calcio dichiara che «il giocatore Szanwald ha commesso gravi infrazioni contro il prestigio della squadra nazionale e contro lo sport in quanto, contrariamente alle tassative disposizioni federali di non portare con sè a Budapest alcuna merce soggetta a dogana, egli si è reso colpevole di contrabbando. In attesa di provvedimenti definitivi il capitano federale ha proposto la immediata sospensione del giocatore. Venerdì prossimo verrà esperita un'inchiesta per accertare i particolari dell'infrazione e per esaminare l'eventuale complicità di altri giocatori contro i quali si procederà in maniera inesorabile».

Si apprende intanto che un funzionario della polizia di Vienna ha annunciato che un giocatore della squadra di calcio «Ungheria B» che si è battuta domenica a Vienna con l'«Austria B», l'attaccante Csernai, ha chiesto asilo politico alle autorità austriache.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da moderata perturbazione proveniente da Sud-Ovest. Pertanto su tutte le regioni si avranno annuvolamenti anche intensi e precipitazioni sparse. Parziali schiarite nel corso della giornata su Piemonte e Liguria. Qualche nevicata su Alpi e Appennini centro-settentrionali oltre i duemila metri. Temperatura stazionaria. Mari da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 17.7; Trento 11.4, 20.4; Trieste 14.8, 17.2; Venezia 13, 19.5; Milano 9.6, 17.6; Torino 11, 18.3; Genova 16.3, 18.5; Bologna 15.6, 21.42; Firenze 14, 20.4; Pisa 14, 20; Ancona 15.1, 20.8; Perugia 11.4, 17.2; Pescara 8.6, 21.8; L'Aquila 8.4, 19.2; Roma 14.8, 22.9; Campobasso 9.5, 17.1; Bari 17, 27; Napoli 13.5, 23.8; Messina 19.8, 26; Palermo 18.5, 27.6; Catania 15.7, 26.3; Cagliari 11.2, 21.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7150 (7060), La Centrale 10280 (10325), Invest. 2728 (2720), Bastogi 1800 (1790), Sviluppo 1670 (1660), Finmare 541 (540), Finsider 740 (725), Assic. Gen. 20910 (20700), Assicuratr. 5350 (5250), Fondo Inc. 5200 (—), Ras 7585 (7600).

Tessili

Cantoni 10850 (10880), Val Ticino 59.50 (59), Olcese 1203 (1200), Stampati 2090 (2025), Cucirini 6645 (6560), Linificio 738 (753), Cotoniere 276 (276.50), Un. Manif. 48900 (49000), Fisac 185 (—), Cascami 5075 (5000), Chatillon 2495 (2400), Snia Visc. 1710 (1748).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 622 (602), Montecatini 3190 (3135), Dalmine 1623 (1610), Siele 7900 (7570), Ansaldo 1060 (1085), Breda 301.50 (308), Bianchi 640 (630), Fiat 1664 (1619).

Elettrici

Sade 1360 (1380), Cieli 3240 (3180), Edison 2910 (2932), Caffaro 514 (506), Valdarno 3160 (3200), Esticino 2250 (2375), Seso 2952 (2918), Sip 1518 (1500), Vizzola 3150 (3250), Merideléttr. 1553 (1580), Ovesticino 1745 (1750), Rom. Elettr. 3015 (3135), Terni 400 (—), Stet 2742 (2735).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9500 (9490), Gen. Imm. 807 (825), Ciga 4200 (4175), Italcementi 14595 (14500), Pirelli S. p. A. 3330 (3350), Pirelli e C. 3207 (3270).

Mercato libero: Sterlina oro 6100-6200, marengo 4275-4375, sterlina biglietti banca 1640-1660, dollaro biglietti banca 636-638, franco svizzero 148.50-149, franco francese 162-164, oro fino 721-725, argento 20.10-20.30.

TRIESTE

Finmare 540 (525), Ass. Gener. 20900 (20500), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 675 (—), Tripcovich 19450 (—), Snia Viscosa 1735 (1705), Montecat. 3190 (3100), Crda 475 (482), Beni Stabili 9490 (9150), Generale Imm. 808 (772), Pirelli S. p. A. 3353 (3230).

E' ACCADUTO IN UNA VALLE DEL TRENTINO

Un morto e 4 feriti in una catena d'incidenti

Tragico scontro presso Ivrea di due motociclisti con un camion di carabinieri scambiati per banditi

Trento, 18

Una singolare catena di incidenti si è verificata oggi in Val Daone, nelle Giudicarie. Un enorme masso staccatosi dalla volta di una galleria in costruzione ha schiacciato il minatore Rocco Salvini, di 34 anni, uccidendolo.

Il fatto, subito denunciato all'autorità, ha richiamato sul luogo i carabinieri di Condino che con una camionetta si sono diretti verso la località. Ad una curva, però, la macchina è uscita di strada rotolando per sette od otto metri lungo una scarpata. Due dei tre carabinieri a bordo della camionetta sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale traumatologico di Tione con ferite multiple. Il terzo, un brigadiere, se l'è cavata con lievi abrasioni.

I due incidenti hanno avuto un ulteriore seguito. Infatti, a metà strada fra il luogo dove era precipitata la camionetta dei carabinieri e la galleria dove era morto il minatore Salvini, due motociclisti si sono scontrati rimanendo seriamente feriti. L'ambulanza che li trasportava all'ospedale andava a cozzare violentemente contro una camionetta militare del Comando di artiglieria di stanza a Trento, sulla quale viaggiava il capitano Gennaro Carmelo che si stava recando sul posto dove era precipitato l'automezzo dei carabinieri. In questo identico punto qualche ora prima era rotolato un grosso autocarro. L'autista era rimasto illeso.

Infine, l'ambulanza che trasportava i motociclisti feriti e che è venuta in collisione con la camionetta del capitano Carmelo, aveva in precedenza investito di striscio una «600» staccandole una ruota.

Da Ivrea si apprende che due giovani di Loranzè sono andati a cozzare, con la loro motocicletta, contro un camioncino dei carabinieri che avevano organizzato un blocco stradale sul ponte Ribet, a cinque chilometri, da Ivrea, sulla strada di Castellamonte. I due — Francesco Marco, di 27 anni, che era alla guida, e Domenico Zanone, di 34 anni, che si trovava sul sellino posteriore — stavano tornando alla loro abitazione, quando scorgevano a distanza delle luci mosse da alcune persone che facevano segno di fermarsi. Credendo si trattasse dei banditi che avevano compiuto nei giorni scorsi due rapine nel Canavesano, essi acceleravano l'andatura per sfuggire a quelli che credevano dei malviventi, ma andavano a schiacciarsi contro il camioncino fermo sul margine della strada.

I segnali erano stati fatti da alcuni carabinieri che avevano organizzato dei posti di blocco sulle strade del Canavesano appunto per rintracciare i due rapinatori che la scorsa notte hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la macchina di un elettricista di Mazzè. Nell'urto lo Zanone è morto sul colpo mentre il Marco versa in fin di vita.

Verso la metà di dicembre la visita di Tito in Egitto

Il Cairo, 18

Un portatove governativo ha annunciato che, accogliendo lo invito fattogli tempo addietro dal Primo Ministro Nasser, il maresciallo Tito giungerà in visita ufficiale in Egitto verso la metà di dicembre.

Si apprende intanto che la agenzia «Tass» ha annunciato che un cavallo purosangue è stato offerto al maresciallo Tito dall'Ambasciatore sovietico a Belgrado Firyoubine,

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8